



**PASQUA 2018
TRIDUO**

**CHI SEI TU
CHE COLMI
IL MIO CUORE
DELLA TUA
ASSENZA?**

(P. LAGERKVIST)

GIOVENTÙ STUDENTESCA

**CHI SEI TU CHE COLMI
IL MIO CUORE
DELLA TUA ASSENZA?**

(P. LAGERKVIST)

GIOVENTÙ STUDENTESCA
TRIDUO PASQUALE
RIMINI, 29-31 MARZO 2018

Eugène Burnand, *I discepoli Pietro e Giovanni corrono al sepolcro il mattino della Resurrezione*, 1898.
Parigi, Musée d'Orsay. (© Erich Lessing/Contrasto). Stampa: AGF S.p.a. - Sesto Ulteriano (Mi), marzo 2018.

GIOVEDÌ SANTO

PERCHÉ LA MIA GIOIA SIA IN VOI E LA VOSTRA GIOIA SIA PIENA

(Gv 15,11)

INTRODUZIONE

Angelus (p. 92)

DI CHE È MANCANZA QUESTA MANCANZA? (M. Luzi)

- Uno sconosciuto è il mio amico,
uno che io non conosco.
Uno sconosciuto lontano lontano.
Per lui il mio cuore è pieno di nostalgia.
Perché egli non è presso di me.
Perché egli forse non esiste affatto?
Chi sei tu che colmi il mio cuore della tua assenza?
Che colmi tutta la terra della tua assenza?
(**P. Lagerkvist**, *Uno sconosciuto è il mio amico*)

- Egli si alzava malinconico di fronte a una giornata da passare e sembrava calcolasse il tempo che doveva trascorrere, come un viandante stanco contempla un deserto da attraversare.
(**H. de Balzac**, *La ricerca dell'assoluto*)

- In questa vita che non è mai tardi
Siamo i pastori erranti di Leopardi
Guardiamo il cielo pieni di domande
Come dei microbi dal cuore grande
Ci innamoriamo come dei magneti
E gravitiamo come dei pianeti
In una danza celeste che fa girare la testa
Sbagliati disorientati

Dal giorno che ci hanno gettati
Su questa terra dove si consuma
La nostra vita breve come schiuma
Sulla cresta di un'onda
Così che nessuno affonda
(**Jovanotti**, *Sbagliato*)

- Povero me, povero me! Povero me!
Non ho nemmeno un amico qualunque per bere un caffè.
[...]
Mi guardo intorno e sono tutti migliori di me.
Povero me, povero me, – povero me,
guarda che pioggia di acqua e di foglie, che povero autunno che è,
guarda che pioggia di acqua e di foglie, che povero autunno che è.

Cammino come un dissidente, come un deragliato,
come un disertore, senza nemmeno un cappello
o un ombrello da aprire, ho il cervello in manette.
Dico cose già dette... e vedo cose già viste,
i simpatici mi stanno antipatici, i comici mi rendono triste.
Mi fa paura il silenzio.. Ma non sopporto il rumore,
dove sarà la tua mano, dolce,
dove sarà il tuo amore?
(**F. de Gregori**, *Povero me*)

- Di che è mancanza questa mancanza,
cuore,
che a un tratto ne
sei pieno?
di che?
Rotta la diga
t'inonda e ti sommerge
la piena della tua indigenza...
Viene,
forse viene,
da oltre te
un richiamo
che ora perché agonizzi non ascolti.
Ma c'è, ne custodisce

forza e canto
 la musica perpetua ritornerà.
 Sii calmo.
 (M. Luzzi, in *Sotto Specie umana*)

- Francesca ha scelto di morire nei bagni della stazione Tiburtina di Roma nella notte tra il 15 e il 16 maggio. Tre pagine di lettera ai genitori per dire: «Ho avuto nella vita il necessario e il superfluo, ma non l'indispensabile». Che cosa c'è dietro questa parola: "indispensabile"? In Francesca era un grido senza voce nell'anima: perché l'indispensabile è rimasto un ignoto, lo sentiva e non lo conosceva. [...]. La nostra vita non ha dignità se, in sé, non porta risposta a questo grido: dobbiamo vivere per rispondere a questo grido. Ogni altro "perché" che non vi risponda è futile inganno di noi stessi e degli altri.
 (L. Giussani, *Appartenere a Cristo oggi*)

- **Ballata dell'uomo vecchio**
 (C. Chieffo)

La tristezza che c'è in me, l'amore che non c'è hanno mille secoli
 il dolore che ti do, la fede che non ho hanno mille secoli.
 Sono vecchio ormai, sono vecchio sì,
 questo Tu lo sai, ma resti qui.

Io vorrei vedere Dio, vorrei vedere Dio, ma non è possibile:
 ha la faccia che tu hai, il volto che tu hai e per me è terribile.
 Sono vecchio ormai, sono vecchio sì,
 questo Tu lo sai, ma resti qui.
 Ascoltami, rimani ancora qui ripeti ancora a me la Tua parola
 ripetimi quella parola che un giorno hai detto a me e che mi liberò.

La paura che c'è in me, l'amore che non c'è hanno mille secoli
 tutto il male che io so, la fede che non ho hanno mille secoli.
 Sono vecchio ormai, sono vecchio, sì
 ma se Tu vorrai mi salverai.

Ascoltami, rimani ancora qui ripeti ancora a me la Tua parola
 ripetimi quella parola che un giorno hai detto a me e che mi liberò

MEGLIO SOLI CHE SBAGLIATI?

- Passeggiate tra milioni di sguardi
tutti folli la domenica stanchi
ed il riposo rimandato a un domani,
nell'estate è bello un bagno
tutti soli...
Nella notte la tentazione
di sedersi per non più rialzarsi
ma poi per caso da una sottile fessura
si ripropone con due occhi tristi
un problema eterno.
(**P. Ciampi**, *L'assenza è un assedio*)

- Il sapore delle cose a cui era abituato aveva il sapore della cenere, e c'erano momenti durante i quali sentiva come se lo seppellissero vivo dentro il suo futuro.
(**E. Wharton**, *L'età dell'innocenza*)

- Quelle sciocchezze [...] componevano tutta la sua esistenza, la sua cara esistenza piena di occupazioni nel vuoto e di vuoto nelle occupazioni; vita spenta e grigia, nella quale i sentimenti troppo forti erano disgrazie e nella quale l'assenza di ogni emozione era una felicità.
(**H. de Balzac**, *Il curato di Tours*)

- Ho pianto un paio di volte, ma per lo più mi sento vuota, come se mi fosse stata asportata chirurgicamente la capacità di sentire dolore, di ridere, di amare. Sono [come] un guscio vuoto»
(**J. Niven**, *Raccontami di un giorno perfetto*)

- Ci hanno tagliato le braccia e le gambe, e poi ci hanno lasciati liberi di camminare. Ma io odio questa epoca in cui l'uomo, sotto un totalitarismo universale, diviene bestiame mansueto, educato e tranquillo. Ci fanno prendere questo per un progresso morale?
(**A. de Saint-Exupéry**, *Un senso alla vita*)

- L'uomo è *solo*, e quindi *dominabile*; ha la fragilità di un bambino, preda di chiunque lo afferri per primo, incapace di coltivare ed esercitare uno sguardo critico, prigioniero di chi in qualunque modo si presenta più forte di lui.
(**L. Giussani**, *Appartenere a Cristo oggi*)

- I soli sono individui strani
con il gusto di sentirsi soli
fuori dagli schemi

Non si sa bene cosa sono
forse ribelli forse disertori
nella follia di oggi i soli
sono i nuovi pionieri

I soli e le sole
non hanno ideologie
a parte una strana avversione
per il numero due

Senza nessuna appartenenza
senza pretesti o velleità sociali
senza nessuno a casa a frizionarli
con unguenti coniugali

Ai soli non si addice
l'intimità della famiglia
magari solo un po' d'amore
quando ne hanno voglia

Un attimo di smarrimento
un improvviso senso d'allegria
allenarsi a sorridere per nascondere la fatica

[...]

I soli e le sole ormai sono tanti
con quell'aria un po' da saggi
un po' da adolescenti

A volte pieni di energia
a volte tristi fragili e depressi
i soli ci han l'orgoglio
di bastare a se stessi
(G. Gaber, *I soli*)

- «È così raro trovare una persona piena di tenerezza verso di sé! Tanto raro quanto trovare una persona che ami il mondo» (L. Giussani) [...]. Dobbiamo ammettere innanzitutto che noi siamo a disagio con i nostri disagi. È uno dei tratti della nostra epoca. Mi stupisce quanto sia diventato grande, diffuso questo disagio. Negli ultimi giorni i giornali si sono occupati molto del disagio giovanile e del suo enorme incremento. Lo documentava bene un articolo del *Corriere della Sera* di questo fine settimana, il cui titolo dice già tutto: «La vergogna della vergogna». Descriveva la vergogna di parlare del proprio disagio, la vergogna di guardarlo in faccia, di stare davanti a esso. È come se questo disagio diventasse un peso che tante volte ci portiamo addosso. Questo, sì, rende veramente pesante la vita.
(J. Carrón, *Fu guardato e allora vide*)

Venuta la sera [Gesù], si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

(Mt 26,21-25)

- **Amicus Meus**
(T.L. De Victoria)

Amicus meus osculi me tradidit signo.
 “Quem osculatus fuero, ipse est, tenete eum!”
 Hoc malum fecit signum
 qui per osculum adimplevit homicidium.
 Infelix praetermisit pretium sanguinis,
 et in fine laqueo se suspendit.
 Bonum erat ei si natus non fuisset homo
 ille.
 Infelix praetermisit pretium sanguinis,
 et in fine laqueo se suspendit.

Amico mio, con un bacio mi tradisci.
 «Quello che bacerò, è lui: arrestatelo».

*Diede questo segnale
 colui che con un bacio compì un omicidio.
 L'infelice lasciò cadere il prezzo del sangue
 e andò a impiccarsi.
 Sarebbe stato meglio per lui se quell'uomo non fosse mai nato.
 L'infelice lasciò cadere il prezzo del sangue
 e andò a impiccarsi.*

E CHE VALE LA VITA SE NON PER ESSERE DATA? (P. Claudel)

- Non siamo condannati, amici, a vivere soli come cani il nostro disagio, qualunque sia la modalità con cui si manifesta in ciascuno di noi. [...] Il disagio, il malessere, qualunque ne sia la forma, è la crepa attraverso la quale lasciare entrare la grazia. (J. Carrón, *Fu guardato e allora vide*)
- Dall'adolescenza, e forse anche da prima, ho sempre avuto l'idea di essere nata con qualcosa di sbagliato. Qualcosa che non funzionava a dovere, come se io fossi stata una casa e quell'errore una profonda crepa in un muro portante, come se io fossi stata un argine, e quell'errore una falla da cui l'acqua poteva penetrare. Mi pareva che i miei amici non avessero quella crepa in sé, oppure che non se ne dovesse parlare. Che ci si dovesse mostrare sereni, positivi, vincenti, o magari anche arrabbiati, ma solo con la società e lo Stato e l'ordine costituito, cioè verso qualcosa di esteriore. Io invece non ero arrabbiata con il mondo [...]. Era in me, quel taglio che mi ricordava la tela lacerata dei quadri di Fontana. Ma, insomma, era evidente che non se ne doveva parlare. Era il male di vivere descritto da una poesia di Montale: «Era il rivo strozzato che gorgoglia, era la foglia riarsa, era il cavallo stramazzone», studiammo a scuola – ma nessuno in classe avanzò il dubbio che si stesse parlando di noi. Da ragazza al mattino mi guardavo allo specchio, mi sorridevo, pensavo alla mia crepa e mi dicevo: via, di che ti preoccupi, sei giovane, sei bella. Crescendo però la crepa pareva approfondirsi, nera sul mio muro bianco interiore. Si allargò, si fece malinconia: poi patologica, severa depressione. Andai da dei medici, mi curarono, mi sentii meglio; poi di nuovo, a intermittenza, la crepa si evidenziava, dolente, e sussurrava: non sei guarita [...]. Lessi Mounier. «Dio passa attraverso le ferite», scriveva. Ci riflettei: che fosse, la mia crepa, un pertugio in una parete impermeabile, una lacerazione necessaria? Poi me ne dimenticai, attenta a dosare con cura sempre nuovi farmaci [...]. Dolore come per una irrimediabile mancanza, come per una radicale struggente nostalgia. [...] Da tempo mi sono rassegnata a non cercare più un nome alla mia crepa. È lì, e, direi, con gli anni, più spaccata e più nera. Però stasera, leggendo, quella frase mi ha toccato nel punto più dolente, e

mi ha commosso. Perché quella ferita? Se non ci fosse, io fisicamente sana, io non povera, io fortunata, non avrei bisogno di niente. È una salvezza, quel muro spezzato, quella falla. Da cui un fiotto di grazia, incontrollato, può entrare e fecondare la terra inaridita e dura.

(**M. Corradi**, *La mia crepa*)

- Il cuore non si può “fotoshoppare”, perché è lì che si gioca l’amore vero, è lì che si gioca la felicità, è lì che mostri quello che sei.

(**Papa Francesco**, *Angelus*, 21 gennaio 2018)

- Mi hanno rimproverato sempre il mio bisogno di assoluto, che d’altra parte appare nei miei personaggi. Questo bisogno attraversa come un alveo la mia vita, meglio, come una nostalgia di qualcosa che non avrei mai raggiunto [...]. Io non ho potuto mai placare la mia nostalgia, addomesticarla dicendomi che quell’armonia è esistita un tempo nella mia infanzia; lo avrei voluto, ma non è stato così [...]. La nostalgia è per me uno struggimento mai soddisfatto, il luogo che non sono mai riuscito a raggiungere. Ma è ciò che avremmo voluto essere, il nostro desiderio [...] La nostalgia di questo assoluto è come lo sfondo invisibile, inconoscibile, ma con il quale confrontiamo tutta la vita.

(**E. Sabato**, *España en los diarios de mi vejez*)

- Come un vulcano che si risveglia,
sento che comincia a brontolare. Stai fermo, mio cuore.
Stai rinchiuso lì dove ti ho messo,
è per il tuo bene, stai fermo, mio cuore.
Perché se stai fermo non ti brucerai.
E se stai fermo non ti farai male.
Ma se stai fermo, non saprai mai completamente perché stai bruciando.

(**J. Treco**, *Be still my heart*)

- Quando tutto questo è iniziato
Io non avevo niente da dire
e mi ero perso nel nulla che c’è dentro di me,
(ero confuso)
Ho lasciato perdere tutto per cercare di capire,
che non sono l’unica persona con queste cose in mente,
(dentro di me)
Ma tutte le parole rivelate

sono l'unica cosa reale che mi è rimasta da provare
 (niente da perdere)
 Sono bloccato, depresso e solo
 e la colpa è dentro di me, la colpa è dentro di me.
 Io voglio guarire, voglio provare sensazioni,
 quello che pensavo non era mai la realtà
 voglio lasciare andar via il dolore che ho provato così a lungo
 cancellare tutto il dolore finché non ne rimanga più
 io voglio guarire, voglio provare sensazioni,
 sentirmi vicino a qualcosa di vero
 voglio trovare ciò che ho sempre desiderato
 un luogo a cui appartenere
 (**Linkin Park**, *Somewhere I Belong*)

- Anche noi possiamo usare tutti i nostri tentativi fallimentari, tutte le nostre delusioni, invece che per scoraggiarci – per mancanza di tenerezza verso noi stessi –, per ripartire con ancora più consapevolezza, perché abbiamo più chiara la domanda.

(**J. Carrón**, *Fu guardato e allora vide*)

- **Cristo al morir tendea**

(Fra Marc'Antonio da San Germano, XVI secolo)

Cristo al morir tendea,
 ed ai più cari suoi Maria dicea:
 «Or, se per trarvi al ciel dà l'alma e 'l core,
 lascieretelo voi per altro amore?».
 «Ben sa che fuggirete
 di gran timor, e alfin vi nascondrete:
 ed ei, pur come agnel che tace e more,
 svenerassi per voi d'immenso amore».

«Dunque, dilette miei,
 se a dura croce, in man d'iniqui e rei,
 dà per salvarvi il sangue, l'alma e 'l core,
 lascieretelo voi per altro amore?».

GIOVEDÌ SANTO

*Cristo stava andando a morire,
e sua madre Maria così diceva ai discepoli:
«Ma se lui per portarvi al Cielo sta dando l'anima e il cuore,
volete forse abbandonarlo per un altro amore?»*

*«Sa bene che fuggirete,
presi da un grande timore, e che alla fine andrete a nascondervi;
eppure lui, come un agnello che muore in silenzio,
si svererà per voi, a motivo del suo grande amore».*

*«Dunque, miei cari:
se lui sta andando in croce per mano di uomini ingiusti e malvagi,
e se per salvarvi sta dando l'anima e il cuore,
volete forse abbandonarlo per un altro amore?».*

[Gesù alzati gli occhi al cielo, disse:] «Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quelli che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo».

(Gv 17,12-17.24)

SANTA MESSA IN COENA DOMINI

■ Qui presso a te (Anonimo)

Qui presso a te, Signor, restar vogl'io;
è il grido del mio cuor, l'ascolta, o Dio!
La sera scende oscura sul cuor che s'impaura,
mi tenga ognor la fe', qui presso a te.

Qui presso a te, Signor, restar vogl'io;
Niun vede il mio dolor; tu 'l vedi, o Dio!
O vivo Pan verace, sol tu puoi darmi pace,
e pace v'ha per me, qui presso a te.

■ Prima Lettura

Es 12,1-8.11-14

Prescrizioni per la cena pasquale.

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto:
«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua

casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne».

Parola di Dio

■ Salmo Responsoriale

Sal 115 (116)

Rit:

Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. R.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. R.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. R.

■ Seconda Lettura

1Cor 11,23-26

Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Parola di Dio

■ Canto al Vangelo

Lode a Te, o Cristo, Re di eterna gloria!

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:

come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Lode a Te, o Cristo, Re di eterna gloria!

■ Vangelo

Gv 13,1-15

Li amò sino alla fine.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli

disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Parola del Signore

■ **Dal profondo**

(S. Pianori)

*Tu ci hai amato Signore
dal profondo del tempo,
tu ci hai amato Signore
per ogni momento.*

Prima che il Padre dicesse:
«Siano i cieli e la terra»,
prima che il Padre volesse,
dal profondo del tempo.

«Adamo non peccare,
non tradirmi mai,
sono io che ti ho chiamato
dal profondo del tempo».

La pace è rinata
dal sangue tuo per noi,
la strada era segnata
dal profondo del tempo.

Il mondo finirà
e tu ritornerai
e mi porterai
nel profondo del tempo.

■ **Com'è bello, com'è dolce**

(Salmo 132, Anonimo)

*Com'è bello, com'è dolce
che i fratelli stiano insieme.*

È come unguento che dal capo discende
Sulla barba di Aronne.

È come unguento...

È come unguento che dal capo discende
Sugli orli del manto.

È come unguento...

Come rugiada che dall'Ermon discende
Sui monti di Sion.

Come rugiada...

Ci benedice il Signore dall'alto,
la vita dona in eterno.

Ci benedice...

■ **Bogoróditse**

(*Ave Maria in liturgia russa*, S.V. Rachmaninov)

Bogoróditse Djévo, ráduissja,
Blagodátnaja Marije
Gospódss Tobóju.
Blagosslovjéna Ty v zhenách,
I blagosslovjén plod chrjéva Tvojégó,
Jáko Sspássa rodilá jeessí dush náshikh.

*Ave Maria, Madre di Dio,
piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra tutte le donne,
e benedetto è il frutto del tuo seno,
perché tu hai generato il Salvatore delle nostre anime.*

■ **O sacrum convivium**

(L. Molfino)

O sacrum convivium in quo Christus sumitur;
recolitur memoria passionis ejus;
mens impletur gratia
et futurae gloriae nobis pignus datur.
Alleluia.

*O sacro convito in cui Cristo è nostro cibo;
si rinnova il ricordo della sua passione;
la mente si riempie di grazia
e ci viene dato il pegno della futura gloria.
Alleluia.*

■ **Non nobis**

(Salmo 114)

Non nobis, Domine, Domine,
non nobis Domine,
sed nomini, sed nomini tuo da gloriam.

*Non a noi,
non a noi, Signore,
ma al tuo nome dà gloria.*

VENERDÌ SANTO

LODI MATTUTINE

Angelus (p. 92)

LODI

cc O Dio, vieni a salvarmi.

t Signore, vieni presto in mio aiuto.

cc Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo;

t Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli.
Amen

■ Inno

Ti adoro, Redentore,
di spine incoronato,
per ogni peccatore
a morte condannato.

Ti adoro, Gesù buono,
schernito, schiaffeggiato;
tu doni il tuo perdono
a chi ti ha flagellato.

Ti adoro, Gesù pio,
in croce immolato;
ripenso nel cuor mio
che tu mi hai tanto amato. Amen.

ant La salvezza dei giusti viene dal Signore.

t Nel tempo dell'angoscia è loro difesa.

■ **Salmo**

Sal 26,7-14

Non temete!

Beati quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa Mia. (Mt 5,11)

sal Ascolta, Signore, la mia voce.* Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.

1c Di Te ha detto il mio cuore: «Cercate il Suo volto»;* il Tuo volto, Signore, io cerco.

2c Non nascondermi il Tuo volto,* non respingere con ira il Tuo servo.

Sei Tu il mio aiuto, non lasciarmi;* non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,* ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la Tua via,* guidami sul retto cammino, a causa dei miei nemici.

Non espormi alla brama dei miei avversari,* contro di me sono insorti falsi testimoni, che spirano violenza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore* nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,* si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

Gloria...

ant La salvezza dei giusti viene dal Signore.

t Nel tempo dell'angoscia è loro difesa.

■ **Lettura**

Eb 12,2-4

let Cristo, in cambio della gioia che Gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a Colui che ha sopportato contro di Sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate, perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue, nella vostra lotta contro il peccato.

pausa di meditazione

■ **Responsorio**

Col 1,24

let Sono lieto nelle sofferenze per voi: compio ciò che manca ai patimenti del Cristo nella mia carne.

t Sono lieto nelle sofferenze per voi: compio ciò che manca ai patimenti del Cristo nella mia carne.

let Per il Suo Corpo che è la Chiesa.

t Compio ciò che manca ai patimenti del Cristo nella mia carne.

let Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

t Sono lieto nelle sofferenze per voi: compio ciò che manca ai patimenti del Cristo nella mia carne.

Ant Non verrai meno, non ti abatterai:

t ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo.

■ **Cantico di Zaccaria**

Lc 1,68-79

sal Benedetto il Signore, Dio d'Israele,* perché ha visitato e redento il Suo popolo,

1c e ha suscitato per noi una salvezza potente* nella casa di Davide, Suo servo,

2c come aveva promesso* per bocca dei Suoi santi profeti di un tempo:

salvezza dai nostri nemici* e dalle mani di quanti ci odiano.

VENERDÌ SANTO

Così Egli ha concesso misericordia ai nostri padri* e si è ricordato della Sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,* di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirLo senza timore, in santità e giustizia* al Suo cospetto, in tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo,* perché andrai innanzi al Signore a prepararGli le strade,

per dare al Suo popolo la conoscenza della salvezza* nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,* per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte* e dirigere i nostri passi sulla via della pace.

Gloria...

ant Non verrai meno, non ti abatterai:

t ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo.

■ Invocazioni

cc Il Figlio imparò l'obbedienza da ciò che soffersse:

t ci insegni a rinnegare noi stessi e caricarci della croce di ogni giorno.

let Regni sul legno bagnato dal sangue dell'Agnello:

t aiutaci a perdere la vita, se vogliamo salvarla.

let Ti sei fatto servo, in tutto simile all'uomo:

t sostieni la tensione del crescere, l'impegno dello studio, la fatica del lavoro.

let Uomo dei dolori, familiare con il patire:

t aiutaci a non rifiutare chi soffre, a sopportare la malattia, a riempire la solitudine degli anziani.

let Hai provato l'abbandono, la tristezza e l'agonia:

t avvalorate il dolore innocente, la persecuzione del giusto, la pazienza del povero.

let Ti sei dato liberamente, amandoci fino alla fine:

t non lasciarci vincere dalla disperazione, accogli chi oggi Ti incontrerà nella morte.

cc Riaffermiamo l'obbedienza della fede al Dio che non risparmiò la croce a Suo Figlio:

t Padre nostro... (p. 94)

■ **Orazione**

cc O Padre, nel Tuo misterioso disegno di salvezza, unisci la passione delle membra a quella del Capo, Servo redentore; concedi a chi soffre per il Suo nome di essere pazienti nella prova e di perdonare a chi li perseguita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

t Amen.

■ **Conclusione**

cc Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

t Amen.

NON POTREI PIÙ VIVERE SE NON LO SENTISSI PIÙ PARLARE

(A.J. Möhler)

MEDITAZIONE

VEDERE CI RIEMPIE DI STUPORE

- Ma come Lui ci mostra che non si dimentica di noi? Qual è il primo gesto del Signore? Offrirci il reale: ci fa vedere il reale, e vederlo è facile. Può bastare un niente, un piccolo bagliore, un urto apparentemente insignificante della realtà, una provocazione, e il nostro io si ridesta [...]. Impressiona la potenza della realtà quando la lasciamo parlare al cuore. Anche se tutto il resto va in rovina, questo non riesce a fermare la sua incidenza su di noi. [...] Ma nel tempo non ci sorprendiamo più. Tante volte diventare grandi significa diventare scettici. Le cose non ci parlano più.
(J. Carrón, *Fu guardato e allora vide*)

- **Illogica allegria**
(G. Gaber)

Da solo
lungo l'autostrada
alle prime luci del mattino.
A volte spengo anche la radio
e lascio il mio cuore incollato al finestrino.

Lo so
del mondo e anche del resto
lo so
che tutto va in rovina
ma di mattina
quando la gente dorme
col suo normale malumore

mi può bastare un niente
forse un piccolo bagliore
un'aria già vissuta
un paesaggio o che ne so.

E sto bene
Io sto bene come uno quando sogna
non lo so se mi conviene
ma sto bene, che vergogna.

Io sto bene
proprio ora, proprio qui
non è mica colpa mia
se mi capita così.

È come un'illogica allegria
di cui non so il motivo
non so che cosa sia.
È come se improvvisamente
mi fossi preso il diritto
di vivere il presente

Io sto bene...
Questa illogica allegria
proprio ora, proprio qui.

Da solo
lungo l'autostrada
alle prime luci del mattino.

- Tante volte quello che prevale sono i nostri pensieri, siamo ingarbugliati nei nostri stati d'animo, ripiegati su noi stessi; allora la realtà non ci parla più e tutto diventa insopportabile, soffocante, perché senza nesso con la realtà, vivendo cioè un rapporto ridotto con ciò che ci circonda, tutto diventa arido, scontato, noioso, ci manca il «nostro intimo sostento».
(J. Carrón, *Fu guardato e allora vide*)

- L'occhio guarda. È l'unico che può accorgersi della bellezza... la bellezza si vede perché è viva, e quindi reale. Diciamo meglio, che può capitar di vederla. Dipende da dove si svela. Il problema è avere gli occhi e non saper vedere, non guardare le cose che accadono. Occhi chiusi. Occhi che non vedono più. Che non sono più curiosi. Che non si aspettano che accada più niente. Forse perché non credono che la bellezza esista. Ma, sul deserto delle nostre strade lei passa, rompendo il finito limite e riempiendo i nostri occhi di infinito desiderio.

(P. Barbaro, *Ah uno sguardo*)

[Gesù disse loro:] «Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbi» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!».

Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

(Mc 14,42-52)

■ **Tristis est anima mea**

(musica di L. Perosi)

Tristis est anima mea usque ad mortem:
sustinete hic et vigilate mecum.
Nunc videbitis turbam quæ circumdabit me.
Vos fugam capietis, et ego vadam immolari pro vobis.

Ecce appropinquat hora, et Filius hominis
tradetur in manus peccatorum.

La mia anima è triste fino alla morte:

*rimanete qui e vegliate con me.
Ora vedrete una folla che mi circonderà.
Voi fuggirete e io andrò ad immolarmi per voi.*

*Ecco, si avvicina l'ora e il Figlio dell'uomo
sarà consegnato alle mani dei peccatori.*

L'IO RINASCE IN UN INCONTRO

- Abbiamo bisogno di qualcuno che ci restituisca la capacità di vedere. Non che ci risparmi il rapporto con il reale, ma che ci restituisca la capacità di vedere. [...] Il gesto assolutamente gratuito di sentirsi guardati, di sentirsi “qualcuno” per qualcuno. [...] Noi siamo abituati a dare per scontato tutto. Ma che qualcuno si degni di guardare me non è per nulla scontato. Che uno fissi lo sguardo su di me, che si renda conto che ci sono, che io conti per qualcuno, che contraccolpo quando accade! [...] È la grazia di essere scelti.
(J. Carrón, *Fu guardato e allora vide*)

- Quando tu mi hai scelto
– fu l'amore che scelse –
sono emerso dal grande anonimato
di tutti, del nulla.
Sino allora
mai ero stato più alto
delle vette del mondo.
Non ero mai sceso più sotto
delle profondità
massime segnalate
sulle carte di mare.
E la mia allegria era
triste, come lo sono
quei piccoli orologi,
senza braccio cui cingersi,
senza carica, fermi.
Ma quando mi hai detto : «Tu»
– a me, sì, a me, fra tutti –
più in alto ormai di stelle
o coralli sono stato.

E la mia gioia
 ha preso a girare, avvinta
 al tuo essere, nel tuo pulsare.
 Possesso di me tu mi davi,
 dandoti a me.
 Ho vissuto, vivo. Fino a quando?
 So che tu tornerai
 indietro. E quando te ne andrai
 ritornerò a quel sordo
 mondo, indistinto,
 del grammo, della goccia,
 nell'acqua, nel peso.
 Sarò uno dei tanti
 quando non ti avrò più.
 E perderò il mio nome,
 i miei anni, i miei tratti,
 tutto perduto in me, di me.
 Ritornato all'ossario immenso
 di quelli che non sono morti
 e non hanno più nulla
 da morire nella vita.

(P. Salinas, *La voce a te dovuta*)

- Un frangente che è quasi un nulla, quel frangente di presentimento che vi è capitato di provare e per cui siete qui, ha come contenuto la totalità. In quell'incontro, tutto! In quel "frangente effimero" dell'incontro che ci ha conquistato c'è tutta la vita, tutto quello di cui ha bisogno la vita!
 (J. Carrón, *Fu guardato e allora vide*)
- Ma, allora, dove si può ritrovare, dove si può trovare la persona? Io dove mi posso ritrovare? [...]. La persona ritrova se stessa in un incontro vivo, vale a dire in una presenza in cui si imbatte e che sprigiona un'attrattiva, in una presenza, cioè, che è provocazione a sé. Sprigiona un'attrattiva, vale a dire provoca al fatto che il cuore nostro, con quello di cui è costituito, con le esigenze che lo costituiscono, c'è, esiste. Quella presenza ti dice: «Esiste quello di cui è fatto il tuo cuore; vedi, per esempio, in me esiste».
 (L. Giussani, *L'io rinasce in un incontro*)

- E ci credo veramente
 Non sarà così per sempre
 E tu come stai?
 E ti capita mai
 Di stare fermo senza respirare
 Per vedere com'è il mondo senza di te
 Per sapere se esiste qualcuno
 Che ti viene a cercare
 Perché a te ci tiene
 Per gridarti «io ti voglio bene»
 Per gridarti «io ti voglio bene»
 (**Jovanotti**, *Ragazzini per strada*)

- Quando un uomo vuol bene a una donna, il momento culminante della sua affettività è quando, guardandola mentre lavora, pensa al suo destino. Senza questo c'è il rapporto che si ha con una penna, puramente strumentale, o col cane, col gatto. Al contrario, è il distacco che fa abbracciare l'altro in un modo altrimenti inconcepibile. Perché l'abbraccio più profondo è quello che non tocca; se volete, tocca con lo sguardo, che è lo specchio dell'anima.
 (**L. Giussani**, *Spirto Gentil*)

- Su un piedistallo ho predicato
 Un amore che orgoglioso avevo imparato
 Me lo insegnò un uomo di misere vesti
 D'un nudo sguardo mi spogliò
 La pelle si rilassò nell'improvviso calore
 Che mutò l'aria gelata di inverni freddi
 Ma le parole che tanto narrano
 I gesti che tanto mostrano
 In una superba conoscenza
 Amore secca in arida avvenenza
 E duro di rocce marmoree
 Il cuore chiede
 Del perdono il fervore
 (**Alberto**)

■ **Fire of Time**

(D. Ramirez)

I forgot how to smile as a sober man
 I forgot how to laugh as a kid
 I forgot what it's like to hold a woman's hand and not lead her straight to my bed

I forgot how to kiss and mean it
 Every pause, every slip of my tongue
 I've been loyal to the wants of my lustful heart
 And unfaithful to my friend Love

*But you remind me who I was and who I want to be
 You remind me that though not whole, I'm not empty
 There are things I lost in the fire of time
 Things I thought, again I'll never see
 But when it's hard for me to recall my name
 You remind me*

You've been quick to dismiss all my apologies
 My confessions seem to only waste your time
 I thought grace was in the clouds among the heavenly
 But now it's staring me right in the eyes

You remind me who I was and who I want to be
 You remind me that though not whole, I'm not empty
 There are things I lost in the fire of time
 Things I thought, again I'll never see
 But when it's hard for me to recall my name
 You remind me

*Ho dimenticato come sorridere da sobrio
 Ho dimenticato come sia ridere come un bambino
 Ho dimenticato come sia tenere la mano di una donna non per portarla nel mio letto*

*Ho dimenticato come si bacia e il suo significato
 Ogni pausa, ogni movimento della mia lingua
 Sono stato leale ai desideri del mio cuore lussurioso
 E infedele a quelli del mio amico Amore*

*Ma tu mi ricordi chi ero, chi voglio essere
 Tu mi ricordi che non sono vuoto, anche se non sono completo
 Ci sono cose che ho perso nel fuoco del tempo
 Cose che ho pensato, e che non vedrò mai più
 Ma quando mi diventa difficile ricordare il mio nome
 Tu me lo ricordi*

*Sei stata veloce a licenziare tutte le mie scuse
 Le mie confessioni sembravano solo farti perdere tempo
 Io pensavo che la grazia fosse nelle nuvole tra i cieli
 Ma adesso sta qui davanti ai miei occhi*

*Mi ricordi chi ero e chi voglio essere
 Tu mi ricordi che non sono vuoto, anche se non sono completo
 Ci sono cose che ho perso nel fuoco del tempo
 Cose che ho pensato, e che non vedrò mai più
 Ma quando mi diventa difficile ricordare il mio nome
 Tu me lo ricordi*

- C'è qualcuno che ci conosce, che vede la nostra sofferenza e delusione, e che si commuove per noi, e ci chiama per nome. È una legge che troviamo scolpita in molte pagine del vangelo. Intorno a Gesù ci sono tante persone che cercano Dio; ma la realtà più prodigiosa è che, molto prima, c'è anzitutto Dio che si preoccupa per la nostra vita, che la vuole risollevarci, e per fare questo ci chiama per nome, riconoscendo il volto personale di ciascuno. [...]. Che bello pensare che il cristianesimo, essenzialmente, è questo! Non è tanto la nostra ricerca nei confronti di Dio – una ricerca, in verità, così tentennante –, ma piuttosto la ricerca di Dio nei nostri confronti. Gesù ci ha presi, ci ha afferrati, ci ha conquistati per non lasciarci più. Il cristianesimo è grazia, è sorpresa, e per questo motivo presuppone un cuore capace di stupore. Un cuore chiuso, un cuore razionalistico è incapace dello stupore, e non può capire cosa sia il cristianesimo. Perché il cristianesimo è grazia, e la grazia soltanto si percepisce, e per di più si incontra nello stupore dell'incontro.
 (Papa Francesco, *Udienza generale*, 19 aprile 2017)

CHI SEI TU CHE COLMI IL MIO CUORE DELLA TUA ASSENZA?

(P. Lagerkvist)

- Quest'imbattersi della persona in una diversità umana è qualcosa di *semplicissimo*, di assolutamente elementare, che viene *prima* di tutto [...]: è qualcosa che non ha bisogno di essere spiegato, ma *solo di essere visto*, intercettato, che suscita uno stupore, desta una emozione, costituisce un richiamo, muove a seguire, in forza della sua corrispondenza all'attesa strutturale del cuore.

(L. Giussani, *Qualcosa che viene prima*)

- Ciò che occorre è un uomo
non occorre la saggezza,
Ciò che occorre è un uomo
in spirito e verità;
non un paese, non le cose
ciò che occorre è un uomo
un passo sicuro e tanto salda
la mano che porge, che tutti
possano afferrarla, e camminare
liberi e salvarsi.

(C. Betocchi, *Ciò che occorre è un uomo*)

- Io vi prego, invece che discutere con la vostra mente, di fissare qualche momento di ciò che è accaduto. Per questo io insisto sulla figura di Zaccheo, ma anche su quella di Simone. [...] Immaginate, per favore, che cosa è sorto in quell'uomo rozzo e cordiale, che cosa è accaduto: quel legame, la figura di quell'uomo che incontrava immediatamente si è fissata come l'orizzonte [di tutto]. [...] Quello che gli frullava dentro [a Pietro], quello che gli sorgeva dentro, quell'incontro, anche se non sapeva come, anche se non se lo diceva, definiva tutto. [...] Era un cambiamento totale di quello che avevano tra mano.

(L. Giussani, *Qui e ora*)

- La mia mente vaga attraverso tutto ciò che ho da nascondere
Ho cercato di non lasciarti andare
Ora mi chiedo se ho fatto qualcosa di sbagliato
Aiutami a riportare i miei piedi per terra
Un giorno potremmo imparare a dire la verità
Potremmo anche trovare le fontane della nostra giovinezza
Abbiamo tutti bisogno di qualcosa di reale tutti abbiamo bisogno di prove

Voglio solo essere più vicino a te
 Io voglio solo essere più vicino a te
 (B. Carlile, *Closer to you*)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

(Mc 9,2-8)

■ Io come farò
 a inventarmi te
 per poterti davvero toccare
 io come farò a imparare
 che si può vivere senza un amore
 I tuoi occhi no la tua bocca no
 io non me li posso inventare
 la presenza no la tua assenza no
 io non me la posso inventare
 Io come farò a inventarmi te
 per poterti davvero toccare
 io come farò a imparare
 che si può vivere senza un amore
 (O. Vanoni, *Io come farò*)

■ **Razón de vivir**
 (V. Heredia)

Para decidir si sigo poniendo
 esta sangre en tierra,
 este corazón que va de su parte,
 sol y tinieblas,
 para continuar caminando al sol

por estos desiertos
para recalcar que estoy vivo en medio
de tantos muertos
para decidir, para continuar,
para recalcar y considerar
sólo me hace falta que estés aquí
con tus ojos claros

*Ay fogata de amor y guía
razón de vivir mi vida (2v.)*

Para aligerar este duro peso
de nuestros días,
esta soledad que llevamos todos
islas perdidas
para descartar esta sensación
de perderlo todo
para analizar por donde seguir
y elegir el modo.
Para aligerar, para descartar
para analizar y considerar
sólo me hace falta que estés aquí
con tus ojos claros

*Ay fogata de amor y guía
razón de vivir mi vida (2v.)*

Para combinar lo bello y la luz
sin perder distancia
Para estar con vos sin perder el ángel
de la nostalgia,
Para descubrir que la vida va sin pedirnos nada
Y considerar que todo es hermoso y no cuesta nada.
Para combinar, para estar con vos
para descubrir y considerar
Sólo me hace falta
que estés aquí con tus ojos claros

*Ay fogata de amor y guía
razón de vivir mi vida (2v.)*

Per decidere se continuare a dare questo sangue alla terra, questo cuore che batte di giorno e di notte, per continuare a camminare sotto il sole in questi deserti, per riaffermare che sono vivo in mezzo a tanti morti, per decidere, per continuare, per riaffermare e rendersi conto delle cose ho bisogno solamente che tu stia qui con i tuoi occhi chiari. Ah fuoco d'amore e guida, ragione per la quale io vivo. Per alleggerire questo pesante fardello dei nostri giorni, questa solitudine che abbiamo tutti, isole perdute, per evitare questa sensazione di perdere tutto, per capire la via da seguire e scegliere il modo, per alleggerire, per evitare, per capire e rendersi conto delle cose ho bisogno solamente che tu stia qui con i tuoi occhi chiari. Per mettere insieme la bellezza e la luce senza perdere la distanza, per stare con te senza perdere l'angelo della nostalgia, per scoprire che la vita passa senza chiederci niente, e per rendersi conto che tutto è bello e non costa niente, per mettere insieme, per stare con te, per scoprire e rendersi conto delle cose ho bisogno solamente che tu stia qui con i tuoi occhi chiari.

- È troppo naturale che la gente che lo seguiva, e particolarmente coloro che lo seguivano con continuità, di fronte all'emergere di una personalità del genere, si siano posti a un certo punto la domanda: «Ma chi è costui?». [...]. Anche oggi il cristianesimo viene costruito su una risposta di questo genere. «La gente, chi dice che io sia?... I libri, i professori, i registi, i pubblicitari, i capi di partito, tuo padre, tua madre, i tuoi amici, chi dicono che io sia?» «Il primo socialista, il primo comunista, il primo liberale, il più grande genio religioso, un visionario, un fattucchiere, un ignoto dal nome fortunoso...» «*E voi chi dite che io sia?*» «E voi, chi dite che io sia?» La nostra fede adulta, personale, incomincia come personale risposta a questa domanda. Finché esisterà il mondo, una voce d'uomo affronterà le coscienze degli altri uomini per riecheggiare la domanda, che è una proposta: «E tu, chi dici che io sia?». E la risposta: «Tu sei Dio» nascerà in ogni tempo dallo stesso atteggiamento e dalle stesse ragioni di Pietro.

(L. Giussani, *Il cammino al vero è un'esperienza*)

Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire

ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

(Mc 8, 27-33)

- «Come può una realtà così limitata, come la persona che ho accanto, portarmi una pienezza, una gioia, una soddisfazione assolutamente impensabili? Che cos'è?». E allora comincia la sfida: cancello quella persona perché non entra dentro la mia logica, la cancello dalla faccia della terra della mia vita, oppure la guardo, la fisso perché mi incuriosisce? «Ma chi sei tu?».
(J. Carrón, *Fu guardato e allora vide*)
- La verità della vita cristiana è come la manna del deserto: non la si può mettere da parte e conservare; oggi è fresca, domani è marcia. Una verità che continui solo ad essere trasmessa, senza essere ripensata a fondo, ha perso la sua forza vitale.
(H.U. von Balthasar, *Abattere i bastioni*)
- E quando accade ridesta in noi quello di cui abbiamo parlato all'inizio: lo sguardo del bambino, la povertà di spirito, testimoniata dall'Innominato del Manzoni: «Rimarrei ostinato alla vostra porta, come il povero». Da quando ci è successo di incontrarlo, anche noi non riusciamo a non essere lì alla Sua porta come poveri, ad aspettare come ci sorprenderà, desiderosi di scoprire quale sarà la modalità che sceglierà per avere pietà del nostro niente.
(J. Carrón, *Fu guardato e allora vide*)
- Dall'immagine tesa
vigilo l'istante
con imminenza di attesa –
e non aspetto nessuno:
nell'ombra accesa
spio il campanello
che impercettibile spande
un polline di suono –
e non aspetto nessuno:
fra quattro mura
stupefatte di spazio
più che un deserto

non aspetto nessuno.
 Ma deve venire,
 verrà, se resisto
 a sbocciare non visto,
 verrà d'improvviso,
 quando meno l'avverto.
 Verrà quasi perdono
 di quanto fa morire,
 verrà a farmi certo
 del suo e mio tesoro,
 verrà come ristoro
 delle mie e sue pene,
 verrà, forse già viene
 il suo bisbiglio.

(C. Rebola, *Dall'immagine tesa*)

- La tentazione è quella di “staccarsi” da questo seguire, per la presunzione di sapere già ciò che vien chiesto [...]. La grave scorrettezza è sospendere il metodo, pensando di rimpiazzarlo con la propria capacità.

(L. Giussani, *Dalla fede il metodo*)

- Siamo fari, riusciamo a vedere nel buio
 Siamo missili puntati verso le stelle
 Siamo milioni di anime belle
 E tu ci hai spinto lungo il fiume troppo in fretta
 Che mi dici di noi?
 Che mi dici di tutte quelle volte in cui dicevi di avere le risposte?
 Che mi dici di noi?
 Che mi dici di tutti i vissero per sempre felici e contenti andati in pezzi?
 Che mi dici di noi?
 Che mi dici di tutti i piani trasformati in disastri?
 Che mi dici dell'amore?
 Che mi dici della fiducia?
 Che mi dici di noi?
 Siamo problemi che vogliono essere risolti
 Siamo bambini che hanno bisogno di essere amati
 Siamo stati disponibili, siamo venuti quando hai chiamato
 Ma poi ci hai ingannati, e quando è troppo è troppo.
 (Pink, *What about us?*)

VENERDÌ SANTO

E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

(Mc 14, 69-72)

- Cambieranno nome ma tu, mese dopo mese di più
Sei presente
Cos'avrò se la notte mi dà nostalgia?
Se non ho fantasia
Non posso scegliere
Ogni volta, ogni magnese, che ritorna
A dar vita a un seme
Sarà vita nuova anche per me
(**C. Cremonini**, *Maggese*)

- Non potevano quindi non credere in quell'uomo solo perché diceva una parola che non capivano. «Proprio per essere coerenti con quello che abbiamo visto, per essere coerenti con noi stessi, dobbiamo accettare anche quello che non comprendiamo e che Tu dici. In Te solo c'è il significato di noi stessi»: così noi potremmo tradurre la ragionevolezza dell'atteggiamento di Pietro.
(**L. Giussani**, *Il cammino al vero è un'esperienza*)

Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore».

(Gv 21,17)

- Chi sei tu, Cristo, chi sei tu che non possiamo fare a meno di Te, una volta che Ti abbiamo incontrato? Perché, come abbiamo cantato, è come se ogni volta di più «noi non sappiamo chi era», e più lo frequentiamo, più ci rendiamo conto che ancora non l'abbiamo scoperto del tutto, perché tutto è da scoprire: è familiare, ma è sempre più nuovo. Ma chi è questo a cui diamo il nome di Gesù? Egli rende, ogni volta, il cuore più contento, più lieto, quanto più passa la vita, perché questa è la diversità.
(**J. Carrón**, *La preferenza che ci salva dal nichilismo*)

- **Noi non sappiamo chi era**
(A. e G. Agape / A. e G. Roscio)

*Noi non sappiamo chi era,
noi non sappiamo chi fu,
ma si faceva chiamare Gesù.*

Pietro lo incontrò sulla riva del mare,
Paolo lo incontrò sulla via di Damasco.
Vieni, fratello: ci sarà un posto,
posto anche per te.

Maria lo incontrò sulla pubblica strada,
Disma lo incontrò in cima alla croce.
Vieni, fratello: ci sarà un posto,
posto anche per te.

Noi lo incontrammo all'ultima ora,
io l'ho incontrato all'ultima ora.
Vieni, fratello: ci sarà un posto,
posto anche per te.

*Ora sappiamo chi era,
ora sappiamo chi fu:
era colui che cercavi,
si faceva chiamare Gesù.*

FU GUARDATO E ALLORA VIDE (S. Agostino)

- È soltanto nell'incontro con una persona [...] che il sapore stantio del nostro vivere, la grettezza del nostro incedere, l'impaccio dei nostri passi, improvvisamente è come scosso, provocato [...]. A un certo punto una breccia è fatta tra le mura costringenti della nostra vita.
(**L. Giussani**, *Esercizi spirituali del CLU* 1985)
- Ma come può un coniglio
fare il prato più verde
una strada ferrata
una stazione di mattoni rossi

nascondersi fra colline di robinie
 per farle più spinose e più robinie
 soprattutto questo odore di foglie nuove
 ma come può?
 come è possibile
 che tutto un mondo si colori di mattino
 se vi tengo per mano
 (L. Erba, *Pastello*)

- L'antico desiderio di vita si era impossessato di lei e chiedeva a gran voce la sua parte di felicità personale. Sì, era felicità quello che voleva, le era bastato darle uno sguardo per capire che era l'unica cosa che contava.
 (E. Wharton, *La casa della gioia*)

- L'istante, da allora, non fu più banalità per me. Tutto ciò che era, perciò tutto ciò che era bello, vero, attraente, affascinante, fin come possibilità, trovava in quel messaggio la sua ragion d'essere, come certezza di presenza in cui era speranza di tutto abbracciare. Ciò che mi diversificava da chi mi circondava era la voglia e il desiderio di capire. [...] È questa in fondo la chiave di volta, se il cristianesimo deve investire tutto e deve rendere più vibrante, più gustoso, più vero tutto – tutto! –, anche la matematica. Da quella volta, mi è venuto un gusto dello studiare, perché dicevo che quella perfezione, che quella armonia, che quella esattezza era un riverbero lontanissimo e microscopico di quella realtà che formava anche me, del mistero di Dio, del mistero di Gesù Cristo.
 (L. Giussani in A. Savorana, *Vita di don Giussani*)

- Adesso non posso dire che la mia vita sia bella
 Ci sono tante cose che mi abbattono ogni giorno
 Ma ho sempre un appiglio a cui aggrapparmi per non perdermi
 Per non dimenticare la via che ho intrapreso
 Tanto che questo appiglio mi tiene stretto
 Anche davanti alla morte
 Anche davanti alla sofferenza
 Ma sono felice così
 Sono felice
 Contento di capire che non ho bisogno d'altro
 Anche se desidero tante cose per la vita
 Io non ho bisogno d'altro
 Perché attraverso le cose magnifiche

Perché attraverso le cose orribili
 Ho la speranza di vedere qualcosa di più
 Qualcosa che va oltre la superficie
 Che va oltre il fondo
 Che va oltre la morte
 Che va oltre alla vita
 (Jacopo)

- Provate a fare il paragone con qualsiasi altra cosa sia entrata nell'orizzonte della vostra vita: verificate se vi spalanca al punto tale da rendere interessante tutto oppure no. Se non avete l'audacia di fare il paragone tra quello che qualunque altra realtà introduce nella vostra vita e quello che vi introduce Cristo, non avrete una ragione adeguata per essere cristiani. [...]. Allora uno capisce qual è la grandezza, qual è il valore del proprio io, e incomincia ad avere una stima di sé, una tenerezza verso di sé, una coscienza del proprio valore, come quella che ha avuto il Mistero per disturbarsi per noi, per te e per me.

(J. Carrón, *Fu guardato e allora vide*)

- La Maddalena è là sul marciapiede, curiosa [...] a guardare la folla dietro quel Gesù che si dice il Messia [...]; e Gesù, passando di lì un istante, senza neanche fermarsi, la guarda: da allora in poi lei non guarderà più se stessa, non vedrà più se stessa e non vedrà più gli uomini, la gente, casa sua, Gerusalemme, il mondo, la pioggia e il sole, non potrà più guardare tutte queste cose se non dentro lo sguardo di quegli occhi. Quando si guardava allo specchio, la sua fisionomia era dominata, determinata da quegli occhi. C'erano quegli occhi dentro lì [...]. Il suo volto ne era plasmato. [...] Tutta la sua vita – nei particolari e nell'insieme – la Maddalena l'ha guardata dentro quello sguardo [...] tutta la vita [...] lei non poté non vederla, non sentirla, non viverla se non dentro quello sguardo.

(L. Giussani, *Dal temperamento un metodo*)

- **Amica del Mistero**
 (A. Mascagni)

Son nata amica del Mistero
 così non so parlare
 se non solo con Te
 così non so pensare

se non solo di Te.
Sai Tu cosa mi chiedi?
D'amare la Tua morte
d'amare la mia morte
la nostra umana sorte.
Son nata creatura del Mistero
così non posso offrirTi
niente fatto da me
se non tutti quei doni
che Tu puoi fare a me.
Sai Tu cosa mi chiedi?
Di non tenere niente
e di fidarmi sempre
per non tradirTi mai.

Son nata mistero nel Mistero
così non riesco a stare
nel piccolo o nel grande
se non senza misura
dando la mano a Te.
Sai Tu cosa mi chiedi?
Di dare la mia vita
restare senza niente
in cambio di ogni istante.

Son nata amante del Tuo Amore
così non so volere
quel che non vuoi per me
così non so più amare
se Tu non ami me.
Sai Tu cosa mi chiedi?
Di offrire il mio peccato
tutto quello che ho sbagliato
senza un vero perché.

Son nata in Te morta e risorta
Così già perdonata
Ti chiedo ancora vita
Così già liberata

Non farmi finir mai.
 Sai Tu cosa Ti chiedo?
 Che ogni sparir sia spento
 d'ogni respiro e tempo
 l'eterno accento e il canto.

■ Il sudore della morte gli scorre sugli occhi.

Cammina sotto la croce verso il suo ultimo giorno. E cosa c'è mai di bello qui da vedere, dicci, Figlio dell'Uomo?

L'acqua di questo paese è come l'occhio del cieco, la pietra di questo paese è come il cuore del Re, l'albero di questo paese è un palo di tortura per te, Amore, figlio del Cielo.

Ha spezzato il pane, ha versato il vino.

Ecco la carne, ecco il sangue.

Chi ha orecchi intenda!

Ha pregato e s'è levato: i suoi dilette erano sdraiati sotto l'olivo.

Simone, dormi tu?

Ha gridato e s'è levato: i suoi figlioletti sognavano sotto l'olivo. Dormite ormai, dice il Figlio dell'Uomo. Sono venuti con spade e lanterne: «Ti saluto, Maestro».

Il fratello ha baciato il fratello sulla guancia. L'orecchio destro fu tagliato, ed eccolo risanato: perché l'uomo intenda.

Il gallo ha cantato due volte: non c'è più amore, tutto è dimenticato.

Il gallo ha cantato nella solitudine del tuo cuore, Figlio dell'Uomo.

La corona è sul capo, la canna è nella mano, il volto è cieco di sputi e sangue.

Salve, Re dei Giudei.

Le vesti sono state divise, i ladroni sono morti.

«Ho sete», grida il cuore della vita.

Ma la spugna è ricaduta e il costato è trafitto e tutto è compiuto.

Ora sappiamo che egli è il Figlio del Dio vivente e che egli è con noi fino alla fine del mondo. Amen.

(O.V. **Miłosz**, *Miguel Mañara*)

■ **Dulcis Christe**

(M. Grancini, sec. XVII)

Dulcis Christe, o bone Deus,
o amor meus, o vita mea,
o salus mea, o gloria mea.
Tu es Creator, tu es Salvator mundi.
Te volo, te quaero,
te adoro, o dulcis amor,
te adoro, o care Jesu.

*Dolce Cristo, o Dio buono,
mio amore, mia vita,
mia salvezza, mia gloria.
Tu sei il Creatore, Tu sei il Salvatore del
mondo.
Te io desidero, te cerco,
te adoro, o dolce Amore,
Te io adoro, o caro Gesù.*

Angelus (p. 92)

VIA CRUCIS

«Ti ride negli occhi la stranezza di un cielo che non è il tuo» (Cesare Pavese). La nostra compagnia segue le attrattive naturali non riconosciute come realtà in cui ride il cielo di Cristo. Ultimamente si può affermare che il rapporto tra Cristo e noi rischia di essere sempre una stranezza. La Bibbia esprime questo parlando dell'ira di Dio: «*Dies irae*».

■ **Requiem KV 626** (W.A. Mozart)

Dies irae

Dies irae, dies illa,
solvat saeculum in favilla,
teste David cum Sibylla.
Quantus tremor est futurus,
quando Judex est venturus,
cuncta stricte discussurus!

*Giorno d'ira sarà quel giorno,
quando il mondo diventerà cenere,
come annunziarono Davide e la Sibilla.
Quale spavento ci sarà
all'apparire del Giudice,
che su tutto farà un esame severo!*

Sull'ira concepibile di Dio si instaura la cosa più impensabile, sorprendente e commovente, vale a dire il perdono di Dio: «*Qui salvandos salvas gratis*», tu che gratuitamente salvi gli uomini che hai voluto salvare, «*Voca me cum benedictis*», chiamami insieme ai benedetti, «*Gere curam mei finis*», prendi a cuore il mio destino.

Rex tremendae majestatis

Rex tremendae maiestatis,
qui salvandos salvas gratis,
salva me, fons pietatis.

*Re di terribile maestà,
che gratuitamente salvi gli uomini
che hai voluto salvare, salva anche me,
sorgente d'amore.*

Confutatis maledictis

Confutatis maledictis,
flammis acribus addictis:

*Mentre saranno confusi i maledetti
e condannati al fuoco divorante,*

VENERDÌ SANTO

voca me cum benedictis.
Oro supplex et acclinis,
cor contritum quasi cinis:
gere curam mei finis.

*tu chiamami insieme ai benedetti.
Ti supplico umilmente prostrato,
con il cuore spezzato, come polvere:
prendi a cuore il mio destino.*

«*Lacrimosa dies illa*»: giorno di pianto sarà quel giorno, quando dalle ceneri risorgerà il peccatore per ascoltare la sentenza. O Dio, concedigli il perdono! O pietoso Signore Gesù, dona loro il riposo. Amen. La ragione e la confidenza umana non hanno mai potuto immaginare un partner cui poter rivolgere queste parole. Leggiamo lentamente il «*Lacrimosa*» in latino.

Lacrimosa

Lacrimosa dies illa,
qua resurget ex favilla
iudicandus homo reus.
Huic ergo parce, Deus.
Pie Jesu Domine,
dona eis requiem. Amen.

*Giorno di pianto sarà quel giorno,
quando dalle ceneri risorgerà
il peccatore per ascoltare la sentenza.
O Dio, concedigli il perdono!
O pietoso Signore Gesù,
dona loro il riposo. Amen.*

INTRODUZIONE

Non è tanto un pensiero da seguire, ora, quanto un avvenimento in cui entrare, è una forma di memoria e, come ogni forma di memoria, trae tutta la sua importanza dalla serietà con cui il cuore si fissa sui contenuti della memoria stessa, come una meditazione le cui mosse, il cammino, le parole che si sentono, i canti che si fanno rendono più viva, più pronta, più possibile. Non ci meravigliamo se ci sorprendiamo distratti per alcuni minuti, riprendiamo l'attenzione appena ce ne accorgiamo. Prima di iniziare chiediamo al Signore che fa tutte le cose, al grande Padre, l'origine di tutto e quindi l'origine di questo breve istante di pensiero, di sentimento, di desiderio che mi invade, domandiamo a Dio la grazia di capire, di comprendere sempre

di più, che il nostro cuore comprenda sempre di più. Donaci il Tuo aiuto affinché non veniamo meno, affinché l'evidenza ultima non si oscuri in noi, perché è come una oscurità che copre l'evidenza del Vero.

■ Isaia 53

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?
 A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?
 È cresciuto come un virgulto davanti a lui
 e come una radice in terra arida.
 Non ha apparenza né bellezza
 per attirare i nostri sguardi,
 non splendore per poterci piacere.
 Disprezzato e reietto dagli uomini,
 uomo dei dolori che ben conosce il patire,
 come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
 era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.
 Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
 si è addossato i nostri dolori;
 e noi lo giudicavamo castigato,
 percosso da Dio e umiliato.
 Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
 schiacciato per le nostre iniquità.
 Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
 per le sue piaghe noi siamo stati guariti.
 Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
 ognuno di noi seguiva la sua strada;
 il Signore fece ricadere su di lui
 l'iniquità di noi tutti.
 Maltrattato, si lasciò umiliare
 e non aprì la sua bocca;
 era come agnello condotto al macello,
 come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
 e non aprì la sua bocca.
 Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;
 chi si affligge per la sua posterità?
 Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,
 per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.

Gli si diede sepoltura con gli empi,
con il ricco fu il suo tumulo,
sebbene non avesse commesso violenza
né vi fosse inganno nella sua bocca.
Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà le loro iniquità.
Perciò io gli darò in premio le moltitudini,
dei potenti egli farà bottino,
perché ha spogliato se stesso fino alla morte
ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre egli portava il peccato di molti
e intercedeva per i colpevoli.

Chiediamo una disponibilità di cuore a Maria, per poter stare con tutta la nostra umanità dietro i passi di suo Figlio. Seguire Cristo sul Calvario ci riempia di questa disponibilità umile, attenta, tesa, piena di silenzio. Recitiamo insieme la preghiera di padre de Grandmaison.

■ **Preghiera del padre L. de Grandmaison**

Santa Maria, madre di Dio,
conservami un cuore di fanciullo,
puro e limpido come acqua di sorgente.
Ottienimi un cuore semplice,
che non si ripieghi ad assaporare le proprie tristezze;
un cuore magnanimo nel donarsi,
facile alla compassione; un cuore fedele e generoso,
che non dimentichi alcun bene
e non serbi rancore di alcun male.
Formami un cuore dolce e umile
che ami senza esigere di essere riamato,
contento di scomparire in altri cuori,

sacrificandosi davanti al tuo Divin Figlio;
 un cuore grande e indomabile,
 così che nessuna ingratitudine lo possa chiudere
 e nessuna indifferenza lo possa stancare;
 un cuore tormentato dalla gloria di Cristo,
 ferito dal suo amore,
 con una piaga
 che non si rimargini se non in cielo.

«Fa' che il mio cuore arda»: nel silenzio sia questo il grido del nostro cuore. Ascoltiamo in silenzio.

■ **Stabat Mater**
 (Z. Kodály)

Stabat Mater dolorosa
 iuxta crucem lacrimosa,
 dum pendebat Filius.

*La madre addolorata stava
 in lacrime presso la Croce
 su cui pendeva il Figlio.*

Cuius animam gementem,
 contristatam et dolentem
 pertransivit gladius.

*Il suo animo gemente,
 contristato e sofferente
 una spada trafiggeva.*

Fac ut ardeat cor meum
 in amando Christum Deum,
 ut sibi complaceam.

*Fa' che il mio cuore arda
 di amore per Cristo,
 che gli sia di consolazione.*

Quando corpus morietur,
 fac ut animae donetur
 Paradisi gloria. Amen.

*Quando il mio corpo morirà
 fà che all'anima sia donata
 la gloria del Paradiso. Amen.*

GIUDA, PIETRO, PILATO: IL NOSTRO TRADIMENTO

■ Il monologo di Giuda (C. Chieffo)

*Non fu per i trenta denari,
ma per la speranza che
lui, quel giorno,
aveva suscitato in me.*

Io ero un uomo tranquillo,
vivevo bene del mio,
rendevo anche gli onori alla casa di Dio.
Ma un giorno venne quest'uomo,
parlò di pace e d'amore,
diceva ch'era il Messia, il mio Salvatore.

Per terre arate dal sole,
per strade d'ogni paese,
ci soffocava la folla con le mani tese.
Ma poi passavano i giorni
e il regno suo non veniva,
gli avevo dato ormai tutto e Lui mi tradiva.

Divenne il cuore di pietra
e gli occhi scaltri a fuggire;
m'aveva dato l'angoscia e doveva morire.
Appeso all'albero un corpo,
che non è certo più il mio,
ora lo vedo negli occhi: è il figlio di Dio.

I STAZIONE

Ultimamente è per le debolezze e il cinismo del nostro cuore che il mondo è come una grande tenebra nella quale la sorgente della luce è la morte, paradosso supremo, è la morte della vita, è la morte di Cristo.

■ De la crudel morte del Cristo

(Anonimo, dal Laudario di Cortona, sec. XIII)

*De la crudel morte del Cristo
ogn'om pianga amaramente.*

Quando Juderi Cristo piliaro
d'ogne parte lo circumdaro,
le sue mane stretto legaro,
como ladro, villanamente.

Trenta denar fo lo mercato
che fece Juda e fo pagato:
mellio li fora non esser nato
ch'aver peccato sì duramente.

De la crudel...

A la colonna fo spoliato
per tutto 'l corpo flagellato,
d'ogne parte fo 'nsanguinato
commo falso, amaramente.

Tutti gridaro ad alta voce:
«Moia 'l falso, moia veloce!
Sbrigatamente sia posto en croce,
che non turbi tutta la gente!»

De la crudel...

Li soi compagni l'abbandonaro,
tutti fugiero e lui lassaro;

*Ognuno pianga con dolore profondo
per la crudele morte di Cristo.*

*Quando i Giudei catturarono Gesù,
lo circondarono da ogni parte,
gli legarono le mani ben strette,
con disprezzo, come se fosse stato un ladro.*

*Giuda richiese un prezzo di trenta
denari, e gli fu pagato:
sarebbe stato meglio per lui non essere
mai nato,
piuttosto che aver commesso
un peccato così atroce.*

*Fu spogliato alla colonna,
fu flagellato per tutto il corpo,
fu tristemente insanguinato
da ogni parte, come un infame.*

*Tutti gridarono a gran voce:
«Muovia presto, l'infame!
In fretta, sia crocifisso,
così che non agiti il popolo!».*

*I suoi compagni lo abbandonarono,
fuggirono tutti e lo lasciarono solo,*

stando tormento forte ed amaro
de lo suo corpo per la gente.

*mentre il suo corpo restava per il popolo
come una dura e straziante pena.*

Molt'era trista Santa Maria
quando 'l suo figlio en croce vedea;
cum gran dolore forte piangea,
dicendo: «Trista, lassa, dolente».

*Santa Maria, al vedere suo figlio in croce,
era distrutta dalla sofferenza.
Piangeva fortemente, con grande dolore,
dicendo: «Ahimè, misera, sfinita
dall'angoscia».*

De la crudel...

■ Crux Fidelis

(Inno gregoriano, attr. Venanzio Fortunato, sec. VI)

*Crux fidelis, inter omnes
arbor una nobilis:
nulla silva talem profert,
fronde, flore, germine.
Dulce lignum, dulces clavos,
dulce pondus sustinet.*

*Croce fedele, fra tutti
unico albero nobile:
nessuna selva ne produce
uno simile per fronda, fiore e frutto.
Dolce legno, dolci chiodi
che sostenete il dolce peso.*

Pange, lingua, gloriosi
lauream certaminis,
et super Crucis trophaeo
dic triumphum nobilem
qualiter Redemptor orbis
immolatus vicerit.

*Celebra, o lingua, la vittoria
del glorioso combattimento,
e racconta del nobile trionfo
davanti al trofeo della croce:
in che modo il redentore del mondo,
pur essendo vittima, abbia vinto.*

Felle potus ecce languet
spina, clavi, lancea,
mite corpus perforarunt,
unda manat et cruor
terra, pontus, astra, mundus,
quo lavantur flumine!

*Ecco, Egli langue, abbeverato di fiele,
poiché le spine, i chiodi e la lancia
hanno trafitto il mite suo corpo,
da cui sgorgano sangue ed acqua:
in quel fiume sono lavati la terra,
il mare, il cielo, il mondo.*

Flecte ramos, arbor alta,
tensa laxa viscera,
et rigor lentescat ille,
quem dedit nativitas

*Piega i rami, o albero singolare,
rilascia le fibre tese,
si addolcisca quel rigore
che natura ti diede*

et superni membra regis
tende miti stipite.

*ed offri un mite sostegno
alle membra del re celeste.*

Sola digna tu fuisti
ferre mundi victimam
atque portum praeparare
arca mundo naufrago
quam sacer cruor perunxit
fusus Agni corpore.

*Tu sola fosti degna
di sostenere la vittima del mondo;
tu sola fosti l'arca degna di procurare
un porto al naufrago mondo;
tu, bagnata dal sacro sangue
scaturito dal corpo dell'Agnello.*

Sempiterna sit beatae
Trinitati gloria
aequa Patri Filioque,
par decus Paraclito
unius trinique nomen
laudet universitas.

*Sia gloria eterna
alla beata Trinità;
uguale onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Tutto il mondo dia lode
al nome di Dio, uno e trino.*

Il prezzo della nostra salvezza resta la morte di Cristo. A noi questo sembra troppo, quasi ci infastidisce accettare che un Altro dia la sua vita per noi, sveli a tutti che noi non ce la facciamo da soli.

■ **Il mistero della carità di Giovanna d'Arco**
(Ch. Péguy)

Era stato un buon figlio per suo padre e sua madre.
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.
La sua predicazione.
Un buon figlio per sua madre Maria.
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.
Un buon figlio per suo padre Giuseppe.
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.
Insomma tutto era andato bene.
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.

Era generalmente amato.
Tutti gli volevano bene.
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.

VENERDÌ SANTO

I camerati, gli amici, i compagni, le autorità,
I cittadini,
Il padre e la madre
Trovavano che andava tutto bene.
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.
I camerati trovavano che era un buon camerata.
Gli amici un buon amico.
I compagni un buon compagno.
Alla mano.
I cittadini trovavano che era un buon cittadino.
Gli eguali un buon eguale.
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.

I cittadini trovavano che era un buon cittadino.
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.
Fino al giorno in cui s'era rivelato come un altro cittadino.
Come il fondatore, come il cittadino di un'altra città.
Perché era della Città celeste.
E della Città eterna.
Le autorità trovavano che andava tutto bene.
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.
Le autorità trovavano che era un uomo d'ordine.
Un giovane posato.
Un giovane tranquillo.
Un giovane ordinato.
Comodo da governare.
E che dava a Cesare ciò che è di Cesare.

Fino al giorno in cui aveva cominciato il disordine.
Introdotta il disordine.
Il più grande disordine che ci sia stato nel mondo.
Che ci sia mai stato nel mondo.
Il più grande ordine che ci sia stato nel mondo.
Il solo ordine.
Che ci sia mai stato nel mondo.

Fino al giorno in cui si era disturbato.
E disturbandosi aveva disturbato il mondo.
Fino al giorno in cui si rivelò

Il solo Governo del mondo.
Il Padrone del mondo.
Il solo Padrone del mondo.
E in cui apparve a tutti.
In cui gli eguali videro bene.
Che egli non aveva nessun eguale.
Allora il mondo cominciò a trovare che egli era troppo grande.
E a dargli noie.

E fino al giorno in cui incominciò a rendere a Dio quello che è di Dio.

Noi siamo la gloria di Cristo, ma siamo insieme anche la sua sofferenza; siamo la sofferenza di Cristo perché non siamo la sua gloria. Non abbiamo coscienza che lo scopo della nostra vita quotidiana è la gloria di Cristo.

■ **Il mistero della carità di Giovanna d'Arco**

(Ch. Péguy)

Il rinnegamento di Pietro, il rinnegamento di Pietro. Non avete che questo da dire, il rinnegamento di Pietro. [...] Si adduce questo, questo rinnegamento, si dice questo per mascherare, per nascondere, per scusare i nostri propri rinnegamenti. Per far dimenticare, per dimenticare, noi stessi, per far dimenticare a noi stessi i nostri propri rinnegamenti. Per parlare d'altro. Per cambiare argomento. Pietro l'ha rinnegato tre volte. E allora. Noi l'abbiamo rinnegato centinaia e migliaia di volte per il peccato, per gli smarrimenti del peccato, nei rinnegamenti del peccato.

■ **Il tradimento di Giuda**

(Luca 22,47-48.52-53)

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

■ Il rinnegamento di Pietro

(Luca 22,54-62)

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

■ Pilato, il potere del mondo

(Luca 23,13-24)

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita.

Solitudine e impotenza di Cristo: «Eram quasi agnus».

■ **Eram quasi agnus**

(T.L. De Victoria)

Eram quasi agnus innocens;
doctus sum ad immolandum et nesciebam.
Consilium fecerunt inimici mei
adversum me, dicentes:
«Venite, mittamus lignum in panem eius
et eradamus eum de terra viventium».
Omnes inimici mei adversum me
cogitabant mala mihi,
verbum iniquum mandaverunt
adversum me, dicentes:
«Venite, mittamus lignum in panem eius
et eradamus eum de terra viventium».

*Ero come un agnello innocente,
che viene portato al macello, e non sapevo che avevano
tenuto un consiglio contro di me dicendo
«Venite, mettiamo del veleno nel suo pane
e strappiamolo dalla terra dei viventi».
Tutti i miei nemici tramavano contro di me,
avevano pronunciato parole inique contro di me,
dicendo «Venite, mettiamo del veleno nel suo pane
e strappiamolo dalla terra dei viventi».*

■ **Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno**

(F.J. Haydn, *Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce* - L. Giussani, *La misericordia che riedifica*, da *Spirto gentil*)

Solo Dio misura tutti i fattori dell'uomo che agisce: per noi c'è soltanto lo spazio della misericordia. Così l'uomo Gesù, rivolgendosi al Padre, disse: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Sull'infinitesimo margine della loro ignoranza egli costruiva, morendo, la loro difesa, la difesa della debolezza di quegli uomini, del limite di quegli uomini che lo uccidevano. Questa è stata l'occasione per cui il Signore, il Padre, ha reso quel loro atto inizio del mistero della Chiesa.

Il perdono cristiano è imitazione della luminosa e calma potenza con cui il Padre ricostruisce il destino delle sue creature, sorprendendone e aiutandone il permanente ed essenziale desiderio del bene, di cui sono costituite, e che attraversa tutti i disastri della isterica autoaffermazione, presuntuosa e impaziente. Così il perdono è una onnipotenza che riedifica sull'ultima residua consistenza della libertà: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

Senza misericordia, senza perdono non si può far crescere, perché a un certo punto si arriva a condannare, si dice: «Non c'è più niente da fare», cioè si condanna a morte. Invece per l'Essere no: c'è ancora da fare!

Cristo è morto per liberarci dal nostro male. Nel cuore dell'umano marasma, dell'umana debolezza, un grido s'alzi a questa umanamente impossibile liberazione, ma possibile a Dio: Signore, abbi pietà di me!

MARIA, SIMONE, DISMA: DIETRO LA CROCE

■ **Noi non sappiamo chi era**

(A. e G. Agape / A. e G. Roscio)

*Noi non sappiamo chi era,
noi non sappiamo chi fu,
ma si faceva chiamare Gesù.*

Pietro lo incontrò sulla riva del mare,
Paolo lo incontrò sulla via di Damasco.
Vieni, fratello: ci sarà un posto,
posto anche per te.

Maria lo incontrò sulla pubblica strada,
Disma lo incontrò in cima alla croce.
Vieni, fratello: ci sarà un posto,
posto anche per te.

Noi lo incontrammo all'ultima ora,
io l'ho incontrato all'ultima ora.
Vieni, fratello: ci sarà un posto,
posto anche per te.

*Ora sappiamo chi era,
ora sappiamo chi fu:
era colui che cercavi,
si faceva chiamare Gesù.*

■ **Ognun m'entenda**

(Anonimo, dal Codice Ven. Marciana, sec. XV)

*Ognun m'entenda divotamente
Lo pianto che fece Maria dolente
Del suo figliol tanto dilicato.*

*Tutti ascoltino da me, con devozione,
il pianto che Maria addolorata versò
per il suo Figlio tanto soave:*

«O Jesu Christo, bello mio figlio,
o Jesu bello, bianco e vermiglio,
o de la trista Madre el consiglio
su ne la Croce già conficato».

«O Gesù Cristo, mio bel figlio,
Gesù bianco e rosso,
ragion d'essere della sua triste madre,
inchiodato sulla croce».

II STAZIONE

La donna da cui Cristo nacque è l'umanità che più ha partecipato alla pietà sofferente di Cristo. Seguiamo la figura della Madonna nei suoi sentimenti, in tutto il cammino di oggi.

■ De la crudel morte del Cristo

(Anonimo, dal Laudario di Cortona, sec. XIII)

De la crudel... (p. 54)

■ Crux fidelis

(Inno gregoriano, attr. Venanzio Fortunato, sec. VI)

Crux fidelis... (p. 55)

■ Il mistero della carità di Giovanna d'Arco

(Ch. Péguy)

Sua madre Maria trovava che andava molto bene.
Era felice, era fiera di avere un tale figlio.
Di essere la madre di un figlio simile.
Di un tale figlio.
Se ne glorificava forse in se stessa e glorificava Dio.
Magnificat anima mea.
Dominum.
Et exultavit spiritus meus.
*Magnificat. Magnificat.*¹
Fino al giorno in cui aveva cominciato la sua missione.
Ma da quando aveva cominciato la sua missione.
Lei forse non magnificava più.

¹ «L'anima mia magnifica il Signore / e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore.»

Da tre giorni piangeva.
Piangeva, piangeva.
Come nessuna donna ha mai pianto.
Nessuna donna.
Ecco cosa aveva reso a sua madre.
Mai un ragazzo era costato tante lacrime a sua madre.
Mai un ragazzo aveva fatto piangere tanto sua madre.
Ecco cosa aveva reso a sua madre.
Da quando aveva cominciato la sua missione.

Perché aveva cominciato la sua missione.
Da tre giorni essa piangeva.
Da tre giorni errava, seguiva.
Seguiva il corteo.
Seguiva gli avvenimenti.
Seguiva come a un funerale.
Ma era il funerale di un vivo.
Di uno ancora vivo.
Seguiva quello che succedeva.
Seguiva come se fosse stata del corteo.
Della cerimonia.
Seguiva come un'accompagnatrice.
Come una servente.
Come una prefica dei romani.
Dei funerali romani.
Come se fosse stato il suo mestiere.
Di piangere.
Seguiva come una povera donna.
Come una frequentatrice del corteo.
Come un'accompagnatrice del corteo.
Come una servente.
Già come una frequentatrice.
Seguiva come una poveretta.
Come una mendicante.
Loro che non avevano mai chiesto nulla a nessuno.
Adesso chiedeva la carità.
Senza averne l'aria chiedeva la carità.
Perché senza averne l'aria, senza neanche saperlo chiedeva la carità della pietà.
Di una pietà.

Di una certa pietà.

Pietas.

Ecco cosa aveva fatto di sua madre.

Da quando aveva cominciato la sua missione.

Lei seguiva, piangeva.

Piangeva, piangeva.

Le donne non sanno che piangere.

La si vedeva dappertutto.

Nel corteo, ma un po' al di fuori del corteo.

Sotto i portici, sotto le arcate, nelle correnti d'aria.

Nei templi, nei palazzi.

Nelle strade.

Nei cortili e nei cortiletti.

Era salita anche lei sul Calvario.

Anche lei aveva salito il Calvario.

Che è una montagna scoscesa.

E non sentiva neanche più che camminava.

E non sentiva neanche i suoi piedi che la portavano.

Non sentiva le gambe sotto di sé.

Anche lei aveva salito il suo calvario.

Anche lei era salita, salita.

Nella ressa, un po' indietro.

Salita al Golgotha.

Sul Golgotha.

Sulla cima.

Fino alla cima.

Dove egli era adesso crocifisso.

Con le quattro membra inchiodate.

Come un uccello notturno sulla porta d'un granaio.

Lui, il Re di Luce.

Nel luogo chiamato Golgotha.

Cioè il posto del Cranio.

Ecco cosa aveva fatto di sua madre.

Materna.

Una donna in lacrime.

Una poveretta.

Una poveretta di desolazione.

Una poveretta nella desolazione.

Una specie di mendicante di pietà.

■ **Simone di Cirene e le donne di Gerusalemme**

(Luca 23,26-32)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

■ **La crocifissione**

(Luca 23,33-38)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

■ **Il buon ladrone**

(Luca 23,39-44)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio.

Cristo chiese la propria morte per amore della felicità dell'uomo.

■ **Cristo al morir tendea**

(Fra Marc'Antonio da San Germano, XVI secolo)

Cristo al morir tendea,
ed ai più cari suoi Maria dicea:
«Or, se per trarvi al ciel dà l'alma e 'l core,
lascieretelo voi per altro amore?».

«Ben sa che fuggirete
di gran timor, e alfin vi nascondrete:
ed ei, pur come agnel che tace e more,
svenerassi per voi d'immenso amore».

«Dunque, dilette miei,
se a dura croce, in man d'iniqui e rei,
dà per salvarvi il sangue, l'alma e 'l core,
lascieretelo voi per altro amore?».

*Cristo stava andando a morire,
e sua madre Maria così diceva ai suoi discepoli:
«Ma se lui per portarvi al Cielo sta dando l'anima e il cuore,
volete forse abbandonarlo per un altro amore?»*

*«Sa bene che fuggirete,
presi da grande timore, e che alla fine andrete a nascondervi;
eppure lui, come un agnello che muore in silenzio,
si svenerà per voi, a motivo del suo grande amore»*

*«Dunque miei cari:
se lui sta andando in croce per mano di uomini ingiusti e malvagi
e se per salvarvi sta dando l'anima e il cuore,
volete forse abbandonarlo per un altro amore?»*

■ Oggi sarai con me in Paradiso

(F.J. Haydn, *Le sette ultime parole del nostro Redentore in croce* - L. Giussani, *La misericordia che riedifica da Spirito gentil*)

Di fronte alla presenza di Cristo si gioca tutta la nostra libertà. L'uomo non riesce a concepire o immaginare un problema formalmente più tremendo dell'annuncio originale: Dio si è fatto uomo, è qui e ti chiama: «Sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo!». Posso essere l'ultimo degli uomini, pieno di errori e di delitti, ma lo sguardo di Cristo mi fa libero. Pensiamo all'uomo che hanno crocifisso insieme a Lui, per delitti e omicidi commessi: «Signore, ricordati di me quando sarai nel Tuo regno!». «Oggi stesso sarai con me in Paradiso!» Era un assassino! Soltanto che, in un certo momento, si è accorto di una Presenza diversa con la quale non moriva più, di fronte alla quale emergeva l'estrema espressione della sincerità dell'umiltà: «Io sono niente, ricordati di me nel Tuo regno». L'altro assassino doveva gridare, arrabbiarsi e bestemmiare per non lasciarsi risucchiare dall'onda semplice della evidente diversità. Doveva opporre qualcosa di estraneo a quella evidente diversità.

La grande obiezione a questo abbraccio è che il cristianesimo non mantenga la promessa fatta, quella promessa che Cristo aveva fatto all'assassino crocifisso vicino a Lui: «*Mecum eris in paradiso*», e che prima aveva profeticamente definito «il centuplo quaggiù». E questa obiezione nasce da un altro aspetto della nostra coscienza: la paura del sacrificio. Se non avremo paura del sacrificio sperimenteremo oggi, in ogni momento, una bellezza maggiore, una verità maggiore nei nostri rapporti, con gli uomini e con le cose, come profezia; quasi profezia vissuta della grande speranza, della grande promessa con cui Lui ci attende alla fine.

EGLI È QUI. È QUI COME IL PRIMO GIORNO

■ O côr soave

(Anonimo, attr. a P. Francesco Soto de Langa)

O côr soave, côr del mio Signore,
ferito gravemente
non da coltel pungente,
ma da lo stral che fabbricò l'Amore.

O côr soave, quand'io ti rimiro,
post'in tant'agonia,
manca l'anima mia,
né voce s'ode più, né più né mai sospiro,
né più né mai sospiro.

*O dolce cuore del mio Signore,
ferito così profondamente:
non fu tanto la lancia appuntita, a colpirti,
ma una freccia generata e scoccata dall'Amore in persona!*

*Quando ti contemplo,
o dolce cuore immerso nell'agonia,
il respiro mi viene meno, e tutt'attorno si fa silenzio.*

III STAZIONE

Per capire il Mistero bisogna accorgersi dell'umano; ciò che ci rende familiari al mistero della morte di Cristo è accorgersi dei sentimenti umani di Cristo stesso che sono stati contenuto del suo martirio.

■ **De la crudel morte del Cristo**

(Anonimo, dal Laudario di Cortona, sec. XIII)

De la crudel... (p. 54)

■ **Crux fidelis**

(Inno gregoriano, attr. Venanzio Fortunato, sec. VI)

Crux fidelis... (p. 55)

■ **Il mistero della carità di Giovanna d'Arco**

(Ch. Péguy)

Clamore che ancora risuona in ogni umanità;
Clamore che fece vacillare la Chiesa militante;
In cui anche la sofferente conobbe il suo proprio spavento;
Per cui la trionfante provò il suo trionfo;
Clamore che risuona nel cuore di ogni umanità;
Clamore che risuona nel cuore di ogni cristianità;
O clamore culminante, eterno e valevole.

Grido come se Dio stesso avesse peccato come noi;
Come se perfino Dio si fosse disperato;
O clamore culminante, eterno e valevole.

Come se anche Dio avesse peccato come noi.
E del più grande peccato.
Che è quello di disperare.
[...]

Più dei due ladroni appesi ai suoi lati;
Che urlavano alla morte come dei cani magri.

VENERDÌ SANTO

I ladroni non urlavano che un urlo umano;
I ladroni non urlavano che un grido di morte umana;
E così non sbavavano che una bava umana:

Il Giusto solo emise il clamore eterno.

Ma perché? Che aveva?

I ladroni non gridavano che un clamore umano;

Perché non conoscevano che una desolazione umana;
Non avevano provato che una desolazione umana.
Lui solo poteva gridare il clamore sovrumano;
Lui solo conobbe allora quella sovrumana desolazione.

Così i ladroni non gettarono che un grido che si spense nella notte.
E lui gettò il grido che risuonerà sempre, eternamente sempre, il grido che
non si spengerà mai, eternamente.
In nessuna notte. In nessuna notte del tempo e dell'eternità.

Perché il ladrone di sinistra e il ladrone di destra
Non sentivano che i chiodi nel cavo della mano.

Che gli faceva lo sforzo della lancia romana;
Che gli faceva lo sforzo dei chiodi e del martello;
La trafittura dei chiodi, la trafittura di lancia;
Che gli facevano i chiodi nel cavo della mano;
La trafittura dei chiodi nel cavo delle sue due mani.

La gola che gli faceva male.
Che gli cuoceva.
Che gli bruciava.
Che gli straziava.
La gola secca e che aveva sete.
La strozza secca.
La strozza che aveva sete.
La mano sinistra che gli bruciava.
E la mano destra.
Il piede sinistro che gli bruciava.

E il piede destro.
 Perché la mano sinistra era trafitta.
 E la mano destra.
 E il piede sinistro era trafitto.
 E il piede destro.
 Tutti i suoi quattro arti.
 I suoi quattro poveri arti.
 E il fianco che gli bruciava.
 Il fianco trafitto.
 Il cuore trafitto.
 E il cuore che gli bruciava.
 Il cuore consumato d'amore.
 Il cuore divorato d'amore.
 Il rinnegamento di Pietro e la lancia romana;
 Gli sputi, gli affronti, la corona di spine;
 La canna flagellante, lo scettro di canna;
 I clamori della folla e i carnefici romani.
 Lo schiaffo. Perché fu la prima volta che fu schiaffeggiato.

Non aveva gridato sotto la lancia romana;
 Non aveva gridato sotto il bacio spergiuro;
 Non aveva gridato sotto l'uragano d'ingiuria;
 Non aveva gridato sotto i carnefici romani.
 [...]

Non aveva gridato sotto la faccia spergiura;
 Non aveva gridato sotto le facce d'ingiuria;
 Non aveva gridato sotto le facce dei carnefici romani.
 Allora perché gridò; davanti a cosa gridò.

Tristis, tristis usque ad mortem;
 Triste fino alla morte; ma fino a quale morte;
 Fino a morire.

■ La morte di Gesù

(Marco 15,33-37)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». Udendo questo, alcuni

dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

In silenzio, ci mettiamo in ginocchio e cantiamo "Tu mi guardi dalla croce".

■ **Tu mi guardi dalla croce**

(Anonimo, attr. W. A. Mozart)

Tu mi guardi dalla croce
questa sera, mio Signor,
ed intanto la tua voce
mi sussurra: «Dammi il cuor!»

Questo cuore sempre ingrato
oh, comprenda il tuo dolor
e dal sonno del peccato
lo risvegli, alfin, l'amor.

Madre afflitta, tristi giorni
ho trascorso nell'error.
Madre buona, fa' ch'io torni
lacrimando al Salvator.

■ (Mc 15,38-39)

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Il dramma si consuma in tragedia: «Caligaverunt oculi mei».

■ **Caligaverunt oculi mei**

(T.L. De Victoria)

Caligaverunt oculi mei a fletu meo,
quia elongatus est a me
qui consolabatur me.
Videte omnes populi
si est dolor similis sicut dolor meus.

*I miei occhi sono offuscati dal pianto
perché mi è stato strappato
colui che era la mia consolazione.
Popoli tutti, considerate
se c'è al mondo un dolore simile al mio.*

O vos omnes qui transitis per viam, *O voi tutti che camminate per questa via,*
 attendite et videte *fermatevi e considerate*
 si est dolor similis sicut dolor meus. *se c'è al mondo un dolore simile al mio.*

La grande vocazione del figlio di Maria si attua come la sconfitta di un povero uomo. Ogni giorno della storia sembrerebbe confermarlo, ma la sua stessa permanenza, ogni giorno della vita dell'uomo, grida una vittoria ancora nascosta. Eppure non è totalmente nascosta, è un segno che rivela il suo contenuto. Lo svelarsi di questo segno è l'avverarsi, il crescere di una compagnia umana generata esclusivamente dalla fede in Lui, realmente partorito dalle viscere di Maria.

Il modo comincia a diventare esperienza. È possibile vivere la vita con Cristo.

■ Il mistero della carità di Giovanna d'Arco

(Ch. Péguy)

Egli è qui.

È qui come il primo giorno.

È qui tra di noi come il giorno della sua morte.

In eterno è qui tra di noi proprio come il primo giorno.

In eterno tutti i giorni.

È qui fra di noi in tutti i giorni della sua eternità.

Il suo corpo, il suo medesimo corpo, pende dalla medesima croce;

I suoi occhi, i suoi medesimi occhi, tremano per le medesime lacrime;

Il suo sangue, il suo medesimo sangue, sgorga dalle medesime piaghe;

Il suo cuore, il suo medesimo cuore, sanguina del medesimo amore.

Il medesimo sacrificio fa scorrere il medesimo sangue.

Una parrocchia ha brillato di uno splendore eterno. Ma tutte le parrocchie brillano eternamente, perché in tutte le parrocchie c'è il corpo di Gesù Cristo.

Il medesimo sacrificio crocifigge il medesimo corpo, il medesimo sacrificio fa scorrere il medesimo sangue.

Il medesimo sacrificio immola la medesima carne, il medesimo sacrificio versa il medesimo sangue. Il medesimo sacrificio sacrifica la medesima carne e il medesimo sangue.

È la medesima storia, esattamente la stessa, eternamente la stessa, che è acca-

duta in quel tempo e in quel paese e che accade tutti i giorni in tutti i giorni di ogni eternità. [...]

Tutti i borghi sono splendenti di faccia a Dio,
Tutti i borghi sono cristiani sotto lo sguardo di Dio.

Giudei, voi non conoscete la vostra felicità; Israele, Israele, non conosci la tua felicità; ma anche voi, cristiani, neanche voi conoscete la vostra felicità; la vostra felicità presente; che è la medesima felicità.

La vostra felicità eterna.

Israele, Israele, tu non conosci la tua grandezza; ma anche voi, cristiani, non conoscete la vostra grandezza; la vostra grandezza presente; che è la medesima grandezza.

La vostra grandezza eterna.

■ **La sepoltura di Gesù**

(Matteo 27,57-61)

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

■ **Allora saprete che esisto**

(A.M. Cocagnac - P. Houdy)

Voialtri sulla terra
la croce drizzerete,
del legno del Calvario
il frutto voi vedrete.

*«Allora saprete che esisto - dice il Signor -
che in me l'amore fedele dimora,
come in quest'ora.»*

Si stenderà il lenzuolo
nella caverna tetra,

si chiuderà il sepolcro
col peso della pietra.

«Allora...

Quando verrete all'alba
il corpo a imbalsamare,
quando vedrete l'alba
degli angeli esultare...

«Allora...

Se ascendo sopra i cieli
di gloria risplendente,
sarò sul tuo cammino
la nube incandescente.

«Allora..

SABATO SANTO

LODI MATTUTINE

Angelus (p. 92)

LODI

- cc** O Dio, vieni a salvarmi.
t Signore, vieni presto in mio aiuto.
- cc** Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo;
t Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli.
Amen

■ Inno

- cc** L'aurora risplende di luce,
1c il cielo si veste di canti,
la terra inneggia gioiosa
a Cristo risorto dai morti.
- 2c** La Vita ha distrutto la morte,
l'Amore ha lavato il peccato;
e Cristo, splendore di gloria,
illumina il nostro mattino.

La notte è ormai tutta trascorsa
nel nuovo fulgore del giorno;
con l'anima piena di gioia,
in Lui ci scopriamo fratelli.

A noi, come già a Maddalena,
il Cristo risorto si sveli;
c'incontri e ci chiami per nome
Colui ch'era morto ed è vivo.

Ritorni sul nostro cammino
e la Sua Parola c'infiammi:
di nuovo, nel Pane spezzato,
vedremo il Suo volto risorto.

Al nostro raduno concorde
un Ospite nuovo s'aggiunga:
confermi la debole fede
mostrando le piaghe gloriose.

In questa letizia pasquale,
rifatti di nuovo innocenti,
a Cristo cantiamo la lode,
al Padre e allo Spirito Santo.

t Amen.

ant Creature tutte del Signore, benedite il Signore.

t L'assemblea dei santi Gli canti ogni lode.

■ Cantico

Is 49,14-18.22

Chiesa, speranza dei popoli

La Chiesa è il corpo di Cristo, la pienezza di Colui che si realizza interamente in tutte le cose (Ef 1,23)

sal Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato,* il Signore mi ha dimenticato».

1c Si dimentica forse una donna del suo bambino,* così da non commuoversi per il figlio del suo seno?

2c Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse,* Io invece non ti dimenticherò mai.

Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle Mie mani,* le tue mura sono sempre davanti a Me.

I tuoi costruttori accorrono,* i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te.

Alza gli occhi e guarda:* tutti costoro si radunano e vengono da te.

«Com'è vero ch'Io vivo - oracolo del Signore - ti vestirai di tutti loro come di ornamento,* te ne ornerai come una sposa.

Ecco, Io farò cenno con la mano ai popoli,* per le nazioni isserò il Mio vessillo.

Riporteranno i tuoi figli in braccio,* le tue figlie saranno portate sulle spalle».

Gloria...

ant Cambierò il loro lutto in gioia.

t Li consolerò e li renderò felici.

■ **Lettura**

Fil 1,3-6

let Ringrazio il mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi, pregando sempre con gioia in ogni mia preghiera, a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del vangelo, dal primo giorno fino al presente. E sono persuaso che Colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

pausa di meditazione

■ **Responsorio**

At 1,8; Mt 28,20

let Siate Mie testimoni, fino agli estremi confini della terra.

t Siate Mie testimoni, fino agli estremi confini della terra.

let Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

t Fino agli estremi confini della terra.

let Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

t Siate Miei testimoni, fino agli estremi confini della terra.

ant Udii la voce del Signore: «Chi manderò?».

t Ed io risposi: «Eccomi, manda me!».

■ Canto di Zaccaria

Lc 1,68-79

sal Benedetto il Signore, Dio d'Israele,* perché ha visitato e redento il Suo popolo,

1c e ha suscitato per noi una salvezza potente* nella casa di Davide, Suo servo,

2c come aveva promesso* per bocca dei Suoi santi profeti di un tempo:

salvezza dai nostri nemici* e dalle mani di quanti ci odiano.

Così Egli ha concesso misericordia ai nostri padri* e si è ricordato della Sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,* di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirLo senza timore, in santità e giustizia* al Suo cospetto, in tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo,* perché andrai innanzi al Signore a prepararGli le strade,

per dare al Suo popolo la conoscenza della salvezza* nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,* per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte* e dirigere i nostri passi sulla via della pace.

Gloria...

ant Udii la voce del Signore: «Chi manderò?».

t Ed io risposi: «Eccomi, manda me!».

■ Invocazioni

cc A ciascuno il suo lavoro. Vegliate e pregate:

t aspettiamo nuovi cieli e terra nuova, nei quali la giustizia avrà stabile dimora.

let Come il Padre Ti ha mandato, così mandi noi:

t per Tua grazia siamo quelli che siamo e la Tua grazia in noi non sia vana.

let Anche oggi ci poni davanti la vita e la morte:

t non abbandonarci; portiamo il Tuo nome, per edificare il Tuo regno.

let Faticammo tutta la notte, senza prendere nulla:

t lasceremo la nostra terra e getteremo le reti.

let Tu sei lo stesso, ieri, oggi e sempre:

t mantienici irreprensibili e semplici, splendenti come astri nel mondo, tenendo alta la Parola.

let Cristo in noi, speranza della gloria:

t matura il seme piantato, vinci le nostre resistenze, liberaci dalle speranze che deludono.

cc Attendendo la salvezza con timore e tremore, secondo i Suoi disegni benevoli:

t Padre nostro... (p. 94)

■ **Orazione**

- cc Padre, che unisci in un solo volere chi in Te spera, concedi al Tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti; perché, tra le vicende del mondo, là siano fissi i nostri cuori dov'è la vera gioia. Per Cristo nostro Signore.
- t Amen

■ **Conclusione**

- cc Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
- t Amen.

E LA VITA SI È MANIFESTATA

(1Gv 1,2)

TESTIMONIANZA

UNA FEBBRE DI VITA

- Dal giorno in cui Pietro e Giovanni corsero al sepolcro vuoto e poi Lo videro risorto e vivo in mezzo a loro, tutto si può cambiare. Da allora e per sempre un uomo può cambiare, può vivere, può rivivere. La presenza di Gesù di Nazareth è come la linfa che dal di dentro – misteriosamente ma certamente – rinvigorisce la nostra aridità e rende possibile l'impossibile: quello che a noi non è possibile, non è impossibile a Dio. Così che un'appena accennata umanità nuova, per chi ha l'occhio e il cuore sinceri, si rende visibile attraverso la compagnia di coloro che Lo riconoscono presente, Dio-con-noi. Appena accennata umanità, nuova, come il rinverdirsi della natura amara e arida.
(L. Giussani, *Il nuovo inizio dei figli di Dio*)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

(Gv 20,1-8)

- Il cristianesimo presenta così il suo grande "inconveniente": che esige "degli uomini" per essere inteso e vissuto. Uomini: cioè quel livello della natura in cui essa acquista coscienza di sé. Se l'umanità non vibra, non c'è persuasività di discorso religioso che possa tenere. Non ha altra "arma" il cristianesimo: l'essere umano che vive come tale, e che si rinnova, e che fa sbocciare la sua umanità rinnovata in una realtà sociale nuova.
(L. Giussani, in C. Martindale, *Santi*)

- Allora, ancora, quanto più uno sente la propria umanità, prende sul serio le proprie esperienze, intensamente vive la sua esistenza, tanto più quella convivenza con la realtà storica di Cristo sarà rivelatrice del valore dell'incontro fatto.

(L. Giussani, *Il cammino al vero è un'esperienza*)

- Cristo è un uomo, è un uomo che non si può sentire o che non si può incontrare, con cui non si può stare, se non in una febbre di vita, in una volontà di vita, in un gusto della vita, nella passione per la vita. Perciò c'entri tu con lui, tu. Sei tu che c'entri con Cristo. Ma *tutto* tu.

(L. Giussani, *Con Cristo, una febbre di vita*)

- L'impegno in questo cammino è ancora condizione per poter raccogliere e capire l'offerta dell'incontro con Cristo. Quanto più l'uomo è semplice, tanto più vive – senz'accorgersi magari – quell'impegno: così furono gli apostoli e i primi discepoli. Per l'uomo la realtà è oscura, e gli occhi cercano la luce che ne dia il senso. La voce di un uomo nella storia ci raggiunge: «Io lo sono», «*Qui sequitur me, non ambulabit in tenebris*».² Sull'oceano della storia emerge d'improvviso una Parola che dilaga su tutto, e a tutto dà forma e coerenza: «Albeggia il giorno e il sole sorge nei vostri cuori». Ma solo prestando ascolto, solo spalancandomi al mondo e a quella luce, solo rendendomi sensibile a quello e disponibile a questa, io potrò capire che tale luce è *vera*.

(L. Giussani, *Il cammino al vero è un'esperienza*)

- **Barco Negro**
(A. Rodrigues)

De manhã, temendo, que me achasses feia
acordei, tremendo, deitada n'areia
Mas logo os teus olhos disseram que não
E o sol penetrou no meu coração. (2v.)

Vi depois, numa rocha, uma cruz,
E o teu barco negro dançava na luz
Vi teu braço acenando, entre as velas já soltas
Dizem as velhas da praia, que não voltas:

São loucas! São loucas!

2 «Chi mi segue, non camminerà nelle tenebre.»

Eu sei, meu amor,
 Que nem chegaste a partir,
 Pois tudo, em meu redor,
 Me diz qu'estás sempre comigo. (2v.)

No vento que lança areia nos vidros;
 Na água que canta, no fogo mortiço;
 No calor do leito, nos bancos vazios;
 Dentro do meu peito, estás sempre comigo

*Di mattina, che paura che mi trovassi brutta!
 Mi ero svegliata tremando, dopo essermi addormentata sulla sabbia.
 Ma subito i tuoi occhi hanno detto di no,
 E nel mio cuore è entrato il sole.
 Poi sopra ho visto una croce sopra una roccia
 E la tua barca scura che danzava nella luce...
 Ho visto il tuo braccio che mi faceva cenno tra le vele già sciolte:
 Le vecchie della spiaggia dicono che non tornerai.
 Sono pazze! Sono pazze!
 Io so, amore mio, che non sei mai neanche partito,
 Perché tutto qui intorno mi dice che sei sempre con me.
 Nel vento che scaglia la sabbia sui vetri,
 Nell'acqua che canta, nel fuoco che va spegnendosi,
 Nel calore del letto, nei posti vuoti,
 Dentro il mio petto sei sempre con me.
 Io so, amore mio, che non sei mai neanche partito,
 Perché tutto intorno a me mi dice che sei sempre con me.*

■ **La canzone della Bassa**

In Bassa io vado, io vado allegramente
e sono più felice di un grande presidente,
e quando mi trovo insieme a quei bambini
mi sento più grande di Puccini.

La la la...

In Bassa io cerco, io cerco qualche cosa;
non bastano i soldi, non basta la morosa.
Io cerco qualcosa, qualcosa per la vita
che non diventi mai arrugginita.

In bassa io trovo, io trovo un cuore nuovo,
e allora verso gli altri leggero spicco il volo;
la mia giornata è tutta una gran festa:
spalanco sempre più la mia finestra.

Allora in Bassa ritorno allegramente,
l'umanità rinasce in me più dolcemente
e posso iniziare a giocare la mia partita:
inutile sfogliar la margherita.

QUELLA BALDANZA INGENUA CHE CI CARATTERIZZA

- L'echeggiare della proposta di quell'Uomo e la verifica di essa è la grande avventura della vita umana. La grande avventura che fa della vita e della storia un cammino colmo di senso, invece che una dissoluzione di istanti; la grande avventura che libera dal sentimento dell'inutile, ed erige nella forza della speranza.

(L. Giussani, Il cammino al vero è un'esperienza)

- Non dobbiamo lasciarci bloccare da una certa idea che abbiamo della perfezione, come se si dovesse sistemare tutto da un giorno all'altro. Il bambino, rimanendo legato alla mamma, anche sbagliando, anche zoppicando, anche resistendo, pian piano si attacca sempre di più e quello che prima non faceva a un certo punto lo fa. Lo stesso capita a noi con Gesù: pian piano, senza fretta e senza sosta, l'affezione a Lui ci cambia la vita.

(J. Carrón, Fu guardato e allora vide)

- L'appartenenza
non è lo sforzo di un civile stare insieme
non è il conforto di un normale voler bene
l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé.

L'appartenenza
non è un insieme casuale di persone
non è il consenso a un'apparente aggregazione
l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé.

Uomini
uomini del mio passato
che avete la misura del dovere
e il senso collettivo dell'amore
io non pretendo di sembrarvi amico
mi piace immaginare
la forza di un culto così antico
e questa strada non sarebbe disperata
se in ogni uomo ci fosse un po' della mia vita
ma piano piano il mio destino
è andare sempre più verso me stesso
e non trovar nessuno.

L'appartenenza
non è lo sforzo di un civile stare insieme
non è il conforto di un normale voler bene
l'appartenenza
è avere gli altri dentro di sé.

L'appartenenza
è assai di più della salvezza personale
è la speranza di ogni uomo che sta male
e non gli basta esser civile.
È quel vigore che si sente se fai parte di qualcosa
che in sé travolge ogni egoismo personale
con quell'aria più vitale che è davvero contagiosa.

Uomini
uomini del mio presente

non mi consola l'abitudine
a questa mia forzata solitudine
io non pretendo il mondo intero
vorrei soltanto un luogo un posto più sincero
dove magari un giorno molto presto
io finalmente possa dire questo è il mio posto
dove rinasca non so come e quando
il senso di uno sforzo collettivo per ritrovare il mondo.

L'appartenenza
non è un insieme casuale di persone
non è il consenso a un'apparente aggregazione
l'appartenenza
è avere gli altri dentro di sé.

L'appartenenza
è un'esigenza che si avverte a poco a poco
si fa più forte alla presenza di un nemico, di un obiettivo o di uno scopo
è quella forza che prepara al grande salto decisivo
che ferma i fiumi, sposta i monti con lo slancio di quei magici momenti
in cui ti senti ancora vivo.

Sarei certo di cambiare la mia vita se potessi cominciare a dire noi.
(**G. Gaber**, *L'appartenenza*)

- Qual è la differenza tra la gente esaltata di qualche giorno prima e questo gruppetto dei fedeli pure entusiasta in un altro senso? La gente lo cercava secondo la propria misura, e perciò, quando Egli cominciò a dire per quale motivo fosse venuto – motivo che eccedeva le aspettative comuni – la gente lo abbandonò: era più attaccata al proprio limite che al vero.
(**L. Giussani**, *Il cammino al vero è un'esperienza*)

[Un uomo, storpio fin dalla nascita], vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si

rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.

Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi».

(At 3,3-8.12.15-16)

- Possiamo dunque essere liberi anche in un mondo che ha sempre più pretese su di noi, che ci sottopone a continue pressioni – attraverso i media, i social –, e in cui vediamo che tanti restano incastrati. Dobbiamo decidere se vogliamo essere determinati dal contesto in cui viviamo o vogliamo appartenere a un luogo che costantemente ci libera, in cui cioè siamo guardati per tutto quello che siamo e perciò possiamo iniziare a guardare tutto in un modo libero, smascherando qualsiasi tentativo egemonico, qualsiasi pretesa totalizzante.

(J. Carrón, *Fu guardato e allora vide*)

- Quando [...] la morsa di una società avversa si stringe attorno a noi fino a minacciare la vivacità di una nostra espressione e quando una egemonia culturale e sociale tende a penetrare il cuore, aizzando le già naturali incertezze, allora è venuto il tempo della persona.

(L. Giussani in A. Savorana, *Vita di don Giussani*)

- Man mano che maturiamo, siamo a noi stessi spettacolo e, Dio lo voglia, anche agli altri. Spettacolo, cioè, di limite e di tradimento, e perciò di umiliazione, e nello stesso tempo di sicurezza inesauribile nella forza della grazia che ci viene donata e rinnovata ogni mattino. Da qui viene quella baldanza ingenua che ci caratterizza, per la quale ogni giorno della nostra vita è concepito come un'offerta a Dio, perché la Chiesa esista dentro i nostri corpi e le nostre anime, attraverso la materialità della nostra esistenza.

(L. Giussani, *Generare tracce nella storia del mondo*)

■ **Cristo risusciti**

(G. Stefani – Anonimo)

Cristo risusciti in tutti i cuori.
Cristo si celebri, Cristo s'adori.
Gloria al Signor!

Chiamate, o popoli del regno umano,
Cristo sovrano.
Cristo si celebri, Cristo s'adori.
Gloria al Signor!

Dense le tenebre son del pensiero,
Cristo è la fulgida luce del vero.
Gloria al Signor!

Del ciel la patria che il cuor desia
Cristo è la via.
Cristo si celebri, Cristo s'adori.
Gloria al Signor!

■ **Regina Caeli** (p. 95)

PREGHIERE

■ Angelus

L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria.
E la Vergine concepì per opera dello Spirito Santo.

Ecco la serva del Signore.
Mi accada secondo la tua parola.

E il Verbo si è fatto carne.
E abita in mezzo a noi.

Ave Maria...
Santa Maria...

Prega per noi, Santa Madre di Dio.
Perché diventiamo degni delle promesse di Cristo.

Infondi, Signore, la tua grazia nei nostri cuori, affinché noi, che abbiamo conosciuto per l'annuncio dell'Angelo l'Incarnazione del Figlio tuo Gesù Cristo, attraverso la sua Passione e Morte siamo condotti alla gloria della sua Risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Gloria...

■ Veni Sancte Spiritus

Veni Sancte Spiritus
Veni per Mariam

*Vieni, Santo Spirito.
Vieni per mezzo di Maria.*

■ **Ave, Maria**

Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen.

*Ave, Maria, grátia plena,
Dóminus tecum.
Benedícta tu in muliéribus,
et benedíctus fructus ventris tui, Iesus.
Sancta María, Mater Dei,
ora pro nobis peccatóribus,
nunc et in hora mortis nostræ.
Amen.*

■ **Memorare**

Memorare, piissima Virgo Maria,
a saeculo non esse auditum
quemquam ad tua currentem praesidia,
tua implorantem auxilia,
tua petentem suffragia
esse derelictum.
Ego, tali animatus confidentia,
ad te, Virgo virginum Mater, curro;
ad te venio, coram te gemens, peccator, assisto.
Noli, Mater Verbi, verba mea despicerere,
sed audi propitia et exaudi.
Amen.

*Ricordati, o piissima Vergine Maria,
che non si è mai udito al mondo
che alcuno sia ricorso alla tua protezione, abbia implorato il tuo aiuto,
abbia chiesto il tuo soccorso,
e sia stato abbandonato.
Animato da tale confidenza,
a te ricorro, o Madre, Vergine delle vergini;
a te vengo, dinanzi a te mi prostro, peccatore pentito.
Non volere, o Madre, del Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma ascoltami benevola ed
esaudiscimi. Amen.*

■ **Padre Nostro**

Padre Nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti,
come noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen

■ Regina Caeli

Regina caeli, laetare, alleluia:
Quia quem meruisti portare, alleluia,

Resurrexit, sicut dixit, alleluia,
Ora pro nobis Deum, alleluia.

Gaude et laetare, Virgo Maria, alleluia.
Quia surrexit Dominus vere, alleluia.

Oremus:

Deus, qui per resurrectionem Filii tui
Domini
nostri Jesu Christi mundum laetificare
dignatus
es: praesta, quaesumus, ut per eius
Genitricem
Virginem Mariam perpetuae capiamus
gaudia vitae.
Per eundem Christum Dominum
nostrum. Amen.

*Regina del cielo, rallegrati, alleluia:
Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,*

*è risorto, come aveva promesso, alleluia.
Prega il Signore per noi, alleluia.*

*Gioisci e rallegrati, Vergine Maria,
alleluia. Poiché il Signore è veramente
risorto, alleluia.*

Preghiamo:

*O Dio, che nella gloriosa risurrezione
del tuo Figlio hai ridato la gioia
al mondo intero, per intercessione
di Maria Vergine concedi a noi
di godere la gioia della vita senza fine.*

Per Cristo nostro Signore. Amen.

■ Gloria

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto,
**sicut erat in principio, et nunc et semper
et in saecula saeculorum. Amen.**

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen*

INDICE

GIOVEDÌ SANTO

«PERCHÉ LA MIA GIOIA SIA IN VOI E LA VOSTRA GIOIA SIA PIENA (Gv 15,11) <i>Introduzione</i>	4
SANTA MESSA IN COENA DOMINI	14

VENERDÌ SANTO

LODI	22
NON POTREI PIÙ VIVERE SE NON LO SENTISSI PIÙ PARLARE (A.J. Möhler) <i>Meditazione</i>	27
VIA CRUCIS	48
Giuda, Pietro, Pilato: il nostro tradimento	53
Maria, Simone, Disma: dietro la Croce	62
Egli è qui. È qui come il primo giorno	69

SABATO SANTO

LODI	78
E LA VITA SI È MANIFESTATA (1Gv 1,2) <i>Testimonianza</i>	84

PREGHIERE

92

Dal giorno in cui Pietro e Giovanni corsero al sepolcro vuoto e poi Lo videro risorto e vivo in mezzo a loro, tutto si può cambiare. Da allora e per sempre un uomo può cambiare, può vivere, può rivivere. La presenza di Gesù di Nazareth è come la linfa che dal di dentro – misteriosamente ma certamente – rinverdisce la nostra aridità e rende possibile l'impossibile: quello che a noi non è possibile, non è impossibile a Dio. Così che un'appena accennata umanità nuova, per chi ha l'occhio e il cuore sinceri, si rende visibile attraverso la compagnia di coloro che Lo riconoscono presente, Dio-con-noi. Appena accennata umanità, nuova, come il rinverdirsi della natura amara e arida.

Luigi Giussani

